

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

380^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1985

(Notturna)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ
indi del presidente FANFANI
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag. 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504):

PRESIDENTE	3 e passim
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	9 e passim
GORIA, ministro del tesoro	10
MITROTTI (MSI-DN)	12 e passim
* PATRIARCA (DC)	12, 20
PAGANI Maurizio (PCI)	12
LOTTI Maurizio (PCI)	13, 17
COLOMBO Vittorino (V.) (DC)	13
BERLINGUER (PCI)	14
SIGNORILE, ministro dei trasporti	15, 18
BOGGIO (DC)	16, 18
COLELLA (DC)	16
MARCHIO (MSI-DN)	17
* CAROLLO (DC)	18, 21
GARIBALDI (PSI)	18, 31

POLIASTRELLI (PCI)	Pag. 18
* CALICE (PCI)	19, 37, 38
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	20, 37
PASTORINO (DC)	29
* BERLANDA (DC)	30
* RASTRELLI (MSI-DN)	30
ROMITA, ministro del bilancio	33
FABBRI (PSI)	33
PETRARA (PCI)	33
D'AMELIO (DC)	37
POLLIDORO (PCI)	38
MARGHERI (PCI)	40
Votazione a scrutinio segreto	31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	40
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1985 41

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).
Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 27 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bonifacio, Brugger Crollalanza. Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milano Eliseo, Romei Carlo, Scoppola, Spadolini, Spano Ottavio, Spitella, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavalieri, Masciadri, Mitterdorfer, Palumbo, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'UEO.

Seguito della discussione del disegno di legge:**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1504.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 10:

TITOLO V**DISPOSIZIONI
PER I SETTORI POSTALE, FERROVIARIO
E AEROPORTUALE****Art. 10.**

1. Per l'anno 1986 l'anticipazione dello Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pareggio del bilancio resta stabilita in lire 2.084 miliardi.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni approva un piano per la graduale soppressione degli uffici postali a volume di traffico con impegno giornaliero fino a 180 minuti.

3. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo complessivo di lire 2.750 miliardi previsto dall'articolo 1 della predetta legge ed elevato a lire 3.531 miliardi dal quinto comma dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, viene ulteriormente elevato a lire 4.519 miliardi.

4. Gli importi stabiliti per i settori di intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, sono elevati rispettivamente:

da lire 280 miliardi a lire 378 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

da lire 113 miliardi a lire 142 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché per il potenziamento dei servizi di bancoposta;

da lire 290 miliardi a lire 320 miliardi per il completamento e l'integrazione della rete telex e trasmissione dati;

da lire 46 miliardi a lire 50 miliardi per il rinnovamento e potenziamento dei centri radio gestiti dall'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 477 miliardi a lire 931 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

da lire 356 miliardi a lire 430 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

da lire 655 miliardi a lire 710 miliardi per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 1.091 miliardi a lire 1.259 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

da lire 166 miliardi a lire 186 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture;

da lire 57 miliardi a lire 63 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica.

5. Ai predetti settori di intervento è aggiunto il seguente:

lire 50 miliardi per il risanamento degli uffici postali ubicati in locali non idonei per l'igiene del lavoro.

6. Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 988 miliardi di cui al precedente comma 3, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

7. L'Amministrazione postelegrafonica è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di lire 988 miliardi.

8. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Amministrazione che, per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue:

lire 745 miliardi per l'anno 1986;

lire 613 miliardi per l'anno 1987;

lire 632 miliardi per l'anno 1988.

9. Ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'importo previsto dal primo comma dell'articolo 11 della stessa legge per la costruzione e l'acquisto di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è elevato a lire 165 miliardi.

10. Per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 65 miliardi di cui al precedente comma e per l'assunzione dei relativi impegni si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 6 e 7 del presente articolo.

11. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della predetta Azienda, che per effetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, restano determinati come segue:

lire 50 miliardi per l'anno 1986;

lire 40 miliardi per l'anno 1987;

lire 40 miliardi per l'anno 1988.

12. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad assumere impegni nell'anno 1986 fino alla concorrenza

di lire 10 miliardi per la corresponsione delle indennità di esproprio delle aree occorse per la costruzione degli uffici locali di cui alla legge 23 gennaio 1974, n. 15, fermo restando che i relativi pagamenti dovranno essere effettuati nell'anno 1987. Al finanziamento della spesa si provvede con le modalità richiamate al precedente comma 6 del presente articolo.

13. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è esente dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dalla imposta locale sui redditi, tranne che per gli immobili non destinati ad usi e servizi di pubblico interesse.

14. Per gli immobili di cui al comma precedente l'imposta sul reddito delle persone giuridiche è dovuta nella misura fissata dall'articolo 6, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

15. Le disposizioni dei precedenti commi 13 e 14 si applicano anche agli esercizi decorsi.

16. Per l'anno 1986 l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti di cui alle lettere b), c) e d) dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

quanto alla lettera b), oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1985, lire 2.137,5 miliardi;

quanto alla lettera c), l'accollo al bilancio dello Stato dell'onere per capitale ed interessi — valutato, per il triennio 1986-1988, in lire 100 miliardi per l'anno 1986, in lire 200 miliardi per l'anno 1987 e in lire 400 miliardi per l'anno 1988 — derivante dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente contrae fino all'ammontare di lire 1.300 miliardi per rinnovi e fino all'ammontare di lire 3.500 miliardi per l'attuazione di un programma per il rinnovo, il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile. Tale programma, da redigere in conformità a quanto disposto dalla legge 17 maggio 1985, n. 210, viene sottoposto, prima dell'approvazione, al

parere delle competenti Commissioni parlamentari;

quanto alla lettera d), sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 1.370,1 miliardi.

17. In via transitoria, per l'anno 1986, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari degli anni 1982, 1984 e 1985 ed in lire 1.016,4 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

18. A decorrere dal 1° gennaio 1986 tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, per le quali l'Ente Ferrovie dello Stato ha diritto a compensazione ai sensi del regolamento CEE n. 1191/69 relativo agli obblighi di servizio pubblico, sono abolite e le tariffe di carattere sociale per pendolari e studenti sono aumentate nella misura del 20 per cento, con conseguente riduzione dell'onere a carico dello Stato della relativa voce compensativa. Il Ministro dei trasporti provvederà ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, alla determinazione degli obblighi che, per effettive esigenze pubbliche e nei limiti degli stanziamenti di bilancio, devono essere mantenuti a carico dello Stato.

19. Sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, nell'ambito delle autorizzazioni di spesa recate per il finanziamento del programma integrativo finanziato dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e rifinanziato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge stessa, con legge 26 aprile 1983, n. 130, e legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono comprese le esigenze relative agli studi e progettazioni per i sistemi di valico dell'asse del Brennero e dello Spluga e degli impianti interportuali, nonché la realizzazione, anche per fasi, dell'alta velocità fra Napoli, Roma e Milano e della direttrice del Brennero in attuazione degli accordi con l'Austria.

20. Gli interventi previsti dall'articolo 8, comma 10, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, comprendono anche azioni finalizzate alla realizzazione di trasporti rapidi di massa, parcheggi e nodi di interscambio modali.

21. Il Ministro dei trasporti impartirà con proprio decreto all'Ente Ferrovie dello Stato le disposizioni attuative.

22. L'Ente Ferrovie dello Stato è autorizzato ad adeguare alle norme del codice civile le scritture contabili e quelle inventariali entro il 31 dicembre 1986, ferma restando l'immediata operatività degli oneri documentali direttamente imposti da disposizioni della legge 17 maggio 1985, n. 210.

23. I prelevamenti che l'Ente Ferrovie dello Stato può disporre nell'anno 1986 dai conti correnti ad esso intestati presso la Tesoreria centrale dello Stato, non possono registrare un aumento superiore al 7 per cento rispetto ai prelevamenti complessivamente effettuati dal predetto Ente nell'anno 1985. I suddetti prelievi sono calcolati al netto delle quote capitale relative ad ammortamenti di prestiti nonché al netto delle somme necessarie per i pagamenti relativi ai piani di investimento autorizzati con specifiche leggi.

24. Il Ministero dei trasporti — Direzione generale dell'aviazione civile — è autorizzato ad eseguire interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione degli aeroporti gestiti in concessione totale o parziale non rientranti nell'attività di ordinaria o straordinaria manutenzione, spettante agli enti e società di gestione.

25. Conseguentemente sono adeguate le convenzioni di concessione, in vigore sulla base dei criteri di cui al decreto del Ministro dei trasporti, previsto dall'articolo 3 della legge 22 agosto 1985, n. 449.

26. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 22 agosto 1985, n. 449, si applicano anche all'esecuzione dei lavori, forniture, installazioni e servizi disposti dal Ministero dei trasporti con imputazione ai fondi

ordinari di bilancio della Direzione generale dell'aviazione civile.

27. Per gli interventi relativi ad opere di particolare rilevanza che non possono trovare copertura in un unico esercizio finanziario e da realizzarsi in più annualità, la stessa Direzione generale è autorizzata ad assumere impegni, nei limiti dell'intera somma occorrente, anche a carico dei due esercizi finanziari successivi e previo assenso del Ministro del tesoro nell'ambito delle procedure di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 468.

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« ... Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni approva un piano di razionalizzazione degli uffici postali che tenga conto delle esigenze dell'utenza non diversamente servita, dei piccoli centri urbani e delle contrade anche ai fini del pagamento delle pensioni ».

10.3 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 3, sostituire le parole: « viene ulteriormente elevato a lire 4.519 miliardi » con le altre: « viene confermato nell'importo di lire 3.531 miliardi ».

10.4 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 3 sostituire la cifra: « 4.519 miliardi » con l'altra: « 4.219 miliardi ».

10.9 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

Al comma 4 sostituire la cifra: « 378 miliardi » con l'altra: « 350 miliardi » e la cifra: « 931 miliardi » con l'altra: « 659 miliardi ».

10.10 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI
Maurizio

Al comma 6 sostituire la cifra: « 988 miliardi » con l'altra: « 688 miliardi ».

10.11 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI
Maurizio

Al comma 7 sostituire la cifra: « 988 miliardi » con l'altra: « 688 miliardi ».

10.12 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI
Maurizio

Al comma 8 sostituire le parole: « lire 745 miliardi per l'anno 1986, lire 613 miliardi per l'anno 1987, lire 632 miliardi per l'anno 1988 » con le altre: « lire 645 miliardi per l'anno 1986, lire 513 miliardi per l'anno 1987, lire 532 miliardi per l'anno 1988 ».

10.13 GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI
Maurizio

Dopo il comma 12 inserire il seguente:

« ... La produzione di materiali, componenti, macchine, apparecchiature necessarie al conseguimento degli obiettivi nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, definiti dal Piano nazionale delle telecomunicazioni, dovrà essere realizzata nei medesimi territori ».

10.5 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Sopprimere il comma 18.

10.2 COLELLA, D'AMELIO, BOGGIO

Sopprimere il comma 18.

10.6 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 18, nel primo periodo, sopprimere le parole da: « e le tariffe » fino alle altre: « voce compensativa ».

10.14 BOLLINI, LIBERTINI, LOTTI Maurizio

Sostituire il comma 19 con il seguente:

« ... Sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, un fondo di lire 100 miliardi per anno, nel triennio 1986-1988, è finalizzato al finanziamento di studi e progettazioni per i sistemi di valico dell'asse del Brennero e dello Spluga, nonché alla realizzazione, anche per fasi, dell'alta velocità fra Napoli, Roma e Milano e della direttrice del Brennero in attuazione degli accordi con l'Austria ».

10.15 LIBERTINI, LOTTI Maurizio

Sostituire il comma 19 con il seguente:

« ... I criteri e le priorità stabiliti dalla legge n. 17 del 1981 per gli investimenti sulle linee della rete fondamentale delle Ferrovie dello Stato integrati con quelli definiti dall'articolo 8 della legge n. 887 del 1984, verranno applicati anche per le autorizzazioni di spesa di cui al comma 16 del presente articolo.

... Le esigenze relative a studi e progettazioni per i sistemi di valico del Brennero e dello Spluga ed alla realizzazione delle opere sulla linea del Brennero, in attuazione degli accordi con l'Austria sono comprese nei finanziamenti di cui alla legge n. 17 del 1981 e leggi finanziarie 1983, 1985 e 1986.

... È pure compreso nei suddetti finanziamenti il completamento dell'intera linea pontremolese ed in particolare della nuova tratta di valico con caratteristiche europee, indispensabile, in tempi brevi, per la piena funzionalità dell'intera rete fondamentale dell'asse tirrenico, nonchè come necessaria condizione, prevista dalla legge n. 17 del 1981, per il proseguimento a Nord oltre Firenze della linea direttissima Roma-Firenze.

10.19 DONAT-CATTIN, PATRIARCA

All'emendamento 10.1, dopo le parole: « Napoli, Roma e Milano » inserire le seguenti: « , per un importo non superiore a 500 miliardi di lire, ».

10.1/1 PAGANI Maurizio, DEGOLA, CENGARLE, GUSSO, RIVA Dino, FRANZA, BASTIANINI, BELLAFIORE Salvatore

Al comma 19, sostituire le parole da: « degli impianti » sino alla fine con le altre: « degli impianti interportuali di primo livello, nonchè la realizzazione di opere e interventi che attengano all'attuazione di una prima fase dell'alta velocità fra Napoli, Roma e Milano e dell'adeguamento e potenziamento della direttrice Brennero-Bologna in conformità agli accordi con l'Austria ».

10.1 COLOMBO Vittorino (V.)

Al comma 19, in fine, dopo la parola: « Austria », aggiungere le altre: « al completamento della linea pontremolese, compresa la tratta di valico da Pontolo a Pontremoli e il potenziamento della medesima linea, nella tratta Parma-Mantova-Verona ».

10.18 FABBRI, SCEVAROLLI, NOCI

Al comma 20 aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Conseguentemente il fondo di cui al comma 10 dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è elevato a 100 miliardi per anno nel biennio 1986-1987 e ulteriormente finanziato per un importo di 150 miliardi nell'anno 1988 ».

10.16 LIBERTINI, LOTTI Maurizio

Al comma 23 sostituire le parole: « 7 per cento » con le altre: « 6 per cento ».

10.7 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 24, dopo le parole: « ad eseguire », aggiungere le altre: « in conformità ai principi di cui alla legge 22 agosto 1985, n. 449 ».

10.17 LOTTI Maurizio, LIBERTINI

Dopo il comma 24 inserire il seguente:

« ... Il Ministro dei trasporti è autorizzato ad eseguire gli interventi di completamento dello scalo passeggeri di Bari-Palese, temporaneamente attivato con utilizzazione delle strutture destinate allo scalo merci ».

10.8 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo il comma 27 aggiungere il seguente:

« ... Ai trasporti di sostanze minerali gregge prodotte nelle isole e in partenza dalle isole stesse è applicata una riduzione pari al 30 per cento sulle tariffe delle Ferrovie dello Stato. Detta agevolazione è elevata al 60 per cento per le sostanze prodotte e lavorate nelle isole. L'ammontare delle riduzioni accordate è posto a carico del Ministero del tesoro che provvede ai rimborsi a favore dell'Azienda ferroviaria in base alla regolamentazione comunitaria ».

10.20 CAROLLO, CURELLA, RIGGIO, DAMAGIO, PAGANI Antonino, COLOMBO Vittorino (L.), ABIS, CUMINETTI

Come i colleghi ricorderanno, nella precedente seduta, è terminata l'illustrazione degli emendamenti dell'articolo 10. Prima di ascoltare il parere del relatore e dell'onorevole Ministro sugli emendamenti in esame, informo gli onorevoli colleghi che è da considerarsi momentaneamente accantonato, per ovvi motivi, il comma 18 dell'articolo 10 e di conseguenza gli emendamenti collegati o connessi, e precisamente gli emendamenti 10.2, 10.6, 10.14 e 10.20. Pertanto su tali emendamenti non richiediamo in questa fase il parere del relatore e dell'onorevole Ministro.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto delle comunicazioni del Presidente circa il momentaneo accantonamento di taluni emendamenti, sento il dovere di esprimere innanzitutto profonda gratitudine al Presidente dell'Assemblea per la sensibilità, il senso dello Stato e l'autorevolezza con cui ha voluto rinviare alla sede opportuna un problema molto delicato che ci aveva visto profondamente turbati e che va molto al di là e al di sopra degli aspetti economici al nostro esame.

Riguardo agli emendamenti, vorrei dire, prima di tutto, che ci troviamo di fronte ad un titolo molto complesso, relativo ai settori postale, ferroviario e aeroportuale, nei confronti dei quali il Governo ha impostato due obiettivi molto precisi che condivido e credo che la Commissione abbia dimostrato di condividere: quello di perseguire un aumento di efficienza e quello di conseguire contemporaneamente un contenimento delle perdite che sono state, purtroppo, veramente notevoli.

Basti ricordare che le ferrovie dello Stato gravano sul bilancio statale per 13.500 miliardi e che l'incremento del personale e l'aumento delle perdite di questi enti, notevoli specialmente nell'ultimo periodo, non si sono accompagnate né ad un incremento del traffico né ad un aumento di efficienza. Sono quindi problemi veramente delicati che ci vedono impegnati in misure che sono anche amare, ma che, in certo qual modo, dovreb-

bero rappresentare un avvio verso la strada che ho testè indicato.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.3, devo sottolineare che se le considerazioni in esso contenute fossero state esposte in un ordine del giorno mi avrebbero trovato consenziente.

MITROTTI. Lo trasformiamo in un ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Se lo trasformerete in un ordine del giorno, mi dichiarerò favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.4, vi si indica una possibile economia. Inviterei i proponenti a darne prova concreta al Ministro, che sicuramente non mancherebbe di farne oggetto di esame.

Esprimo, inoltre, parere contrario agli emendamenti 10.9, 10.10, 10.11, 10.12 e 10.13, poichè prevedono, in sostanza, spostamenti interni tra i vari capitoli. Posso affermare, tenendo conto del dibattito che si è svolto in Commissione, che le impostazioni del Governo al riguardo hanno una loro fondatezza.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.5, pur condividendone la sostanza, non credo, tuttavia, che quanto in esso contenuto possa essere realizzato in modo così fermo. Vi si dice, infatti, che tutto ciò che viene prodotto nel Mezzogiorno dovrà essere realizzato nel Mezzogiorno stesso. Si potrebbe fare una raccomandazione in questo senso, in tal caso, mi unirei volentieri. Esprimo comunque parere contrario all'emendamento 10.5.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.1/1, signor Presidente, ci si addentra in una materia molto delicata, rispetto alla quale mi sembrava di non essere neppure in sede di discussione del disegno di legge finanziaria. Si parla, infatti, di piano della viabilità, di tratti da realizzare, di tratti a cui dare la precedenza. Francamente, devo però dire che non sono assolutamente in grado di esprimere, al riguardo, un qualsiasi parere e, pertanto, mi rimetto al Governo. Non solo mi rimetto al Governo, ma faccio anche presente che non è possibile, attraverso la legge finanziaria, arrivare al punto che il piano della

viabilità diventi addirittura legge dello Stato. Credo quindi che la materia vada regolata in modo opportuno e corretto con l'apporto ed il controllo del Parlamento. La stessa materia non può certo costituire proposta di modifica, anche piuttosto radicale, al disegno di legge finanziaria.

Esprimo parere contrario all'emendamento 10.15.

Mi rimetto al Governo, anche perchè non sono in grado di dare un giudizio preciso, per quanto riguarda l'emendamento 10.19. Condivido, invece, l'emendamento 10.1 ed esprimo parere favorevole però in maniera incerta, perchè non vorrei dire di sì a questo emendamento non essendo in grado di giudicare altri. E a questo riguardo desidero ringraziare molto il senatore Fabbri che, avendo presentato un emendamento, ha poi riconosciuto più opportuno presentare un ordine del giorno, in modo che il Ministro responsabile ne possa fare oggetto di esame.

Parere contrario all'emendamento 10.6; parere contrario all'emendamento 10.7 e all'emendamento 10.17. Anzi, a proposito dell'emendamento 10.17, colgo l'occasione per fare una segnalazione. Nella parte che noi abbiamo accantonato si prevede un aumento, per quanto riguarda l'abbonamento degli studenti, piuttosto forte. D'altra parte un aumento di tariffe ferroviarie dell'ordine del 7 per cento, quando le tariffe italiane corrispondono alla metà di quelle francesi e a un terzo di quelle svizzere, mi sembra veramente un passo molto modesto; pertanto credo che su questa strada noi potremmo vedere di recuperare qualcosa.

Parere contrario all'emendamento 10.8, che, eventualmente, può costituire oggetto di raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, vorrei fare, se mi consente, una breve premessa al parere specifico sugli emendamenti.

Questo articolo corrisponde a tre esigenze principali, una è in qualche misura dovuta al

complesso normativo esistente, che chiede di determinare specificamente, in legge finanziaria, gli stanziamenti previsti per le aziende delle poste e per il nuovo ente dei trasporti. Per questo dirò subito le ragioni del rifiuto della maggior parte degli emendamenti, perchè si tratta di stanziamenti collegati strettamente con i bilanci delle due aziende e, quindi, non discrezionali, ma di fatto correlati con calcoli di comune intesa.

Altri due aspetti che sono stati non a caso sottolineati dalla illustrazione degli emendamenti che riguardano invece i tentativi di razionalizzazione, il primo dei quali afferente gli uffici postali.

Vorrei soltanto brevissimamente ricordare agli onorevoli senatori, al fine di una valutazione più complessiva, come le poste commissurino l'organizzazione degli organici su quella che si definisce una tabella dei tempi, cioè una valutazione puntuale, dettagliata, direi minuziosa dei tempi di lavoro occorrenti nei diversi uffici. Secondo questa tabella dei tempi, quindi secondo una valutazione dell'azienda che non corrisponde ai tempi effettivi, ma piuttosto ai tempi teorici — e la esperienza ci insegna come raramente i tempi effettivi sono superiori ai tempi teorici — 43 uffici risultano avere un impegno inferiore ai 60 minuti al giorno; 829 uffici risultano avere un impegno inferiore ai 120 minuti al giorno; 1.242 uffici risultano avere un carico di lavoro inferiore alle 3 ore giornaliere. È parso quindi necessario al Governo avviare — non certo con l'intenzione di un suo completamento in tempi brevissimi — un'azione di riorganizzazione che, certo, deve tener conto di esigenze diverse. Da ciò credo derivi l'ordine del giorno che il senatore Mitrotti ha preannunciato e discendono una serie di valutazioni, ma anche l'evidenza di una esigenza principale, quella di dimostrare come la pubblica amministrazione sia in grado di contrarsi, oltre che di espandersi, laddove per ragioni diverse le sue prestazioni non sono all'altezza dell'utenza.

La seconda questione posta dall'articolo in esame, della quale riparleremo in occasione della ripresa in esame dell'ottavo comma, si riferisce alla gestione delle ferrovie.

Tornando quindi agli emendamenti ed af-

frontandoli uno alla volta, a parte l'emendamento 10.3 che credo sarà trasformato in ordine del giorno sul quale quindi mi esprimerò quando la Presidenza mi fornirà il testo, per le ragioni già espresse in relazione alla puntuale valutazione degli stanziamenti il parere del Governo è contrario agli emendamenti 10.4, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13 e 10.5; è altresì contrario agli emendamenti 10.15 e 10.19.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.1 ed il relativo *sub*-emendamento 10.1/1, il Governo è sicuramente favorevole al primo, sul quale si permette di fare una brevissima annotazione semplicemente sottoscrivendo — se il senatore Vittorino Colombo non ha nulla in contrario — quanto da lui chiaramente espresso circa le dotazioni finanziarie delle leggi di ristrutturazione e la capienza delle opere indicate. Invece, per il *sub*-emendamento 10.1/1 il Governo si rimette all'Aula semplicemente sulla base della seguente considerazione: si tratta di una indicazione di cifra che pare irrigidire in qualche modo la programmazione; comunque, non è un elemento di contrarietà.

Il Governo, con l'accoglimento dell'emendamento 10.1, ritiene di poter proporre (comunque, in caso, di non accettazione equivarrebbe ad un parere contrario) il ritiro degli emendamenti 10.18 e 10.16, che trattano una materia in qualche modo già considerata ed assorbibile, almeno politicamente, dall'emendamento 10.1. Il Governo è altresì contrario agli emendamenti 10.7, 10.17 e 10.8; infine prende atto dell'accantonamento dell'emendamento 10.20.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno annunciato dal senatore Fabbri, devo dire che il cappellino del ferroviere non mi sta molto bene perchè la mia conoscenza della materia è un po' limitata; tuttavia, ritengo di poter accogliere l'ordine del giorno, ovviamente nei limiti in cui la normativa consenta una discrezionalità agli organi di Governo.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che l'emendamento 10.18 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno, cui il senatore Martini ha aggiunto la propria firma:

Il Senato,

considerato che la legge 12 febbraio 1981 n. 17, denominata piano integrativo delle Ferrovie dello Stato ha disposto un primo finanziamento, per il potenziamento della linea pontremolese, nel quadro delle necessità di rafforzamento dell'asse tirrenico-pontremolese-Brennero;

ritenuto che, allo scopo di garantire alla pontremolese caratteristiche moderne ed europee, si è unanimemente riconosciuta la necessità di procedere al finanziamento e alla realizzazione di una nuova tratta di valico, con tracciato da definire in modo da evitare l'emarginazione della zona interessata al potenziamento.

considerato che la linea di che trattasi assume carattere prioritario, essendo palese la funzione di riequilibrio che essa può assolvere, al servizio dei traffici nazionali ed europei, onde assicurare collegamenti veloci e alternativi lungo la direttrice Tirreno-Brennero-Centro Europa;

impegna il Governo

ad attribuire all'intervento in questione, compreso il valico appenninico, carattere prioritario e ad assicurare il finanziamento necessario sia per il completamento integrale della pontremolese sia per la tratta di prosecuzione, della linea del Brennero (Parma-Mantova-Verona).

9.1504.6 FABBRI, SCEVAROLLI, NOCI, LOTTI
Maurizio, GIACCHÈ, COLOMBO
Vittorino (V.), MARTINI

L'emendamento 10.3 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno, di cui il senatore Mitrotti si riserva di far pervenire il testo alla Presidenza.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.9, presentato dal senatore Giustinelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 10.10, presentato dal senatore Giustinelli e da altri senatori, risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 10.9; altrettanto preclusi sono gli emendamenti 10.11, 10.12, 10.13, tutti presentati dal senatore Giustinelli e da altri senatori.

Passiamo all'emendamento 10.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Il relatore ha rivolto ai proponenti l'invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno non ritenendo di dover dare parere favorevole al testo presentato come emendamento.

Desidererei che i senatori proponenti ci dicessero se raccolgono l'invito formulato dal relatore.

MITROTTI. Raccogliamo l'invito del relatore e trasformiamo l'emendamento 10.5 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego, quindi l'onorevole Mitrotti di farci pervenire il testo di questo ordine del giorno.

Ricordo che gli emendamenti 10.2, 10.6 e 10.14 sono stati accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 10.15, presentato dai senatori Libertini e Lotti Maurizio.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.19, presentato dai senatori Donat Cattin e Patriarca.

PATRIARCA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del senatore Mitrotti sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

preso atto delle possibili ripercussioni negative sull'utenza conseguenti alla chiusura di uffici con impegno orario giornaliero ridotto,

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi al Parlamento, un piano di razionalizzazione degli uffici postali che tenga conto delle esigenze dell'u-

tenza non diversamente servita, dei piccoli centri urbani e delle contrade, anche ai fini del pagamento delle pensioni, utilizzando eventualmente la soluzione di centri mobili a stazionamento programmato.

9.1504.7

MITROTTI

Il Senato,

preso atto della necessità di incentivare l'ammodernamento tecnologico e la produzione delle industrie situate nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218,

impegna il Governo

a favorire la produzione dei materiali, dei componenti, delle macchine e delle apparecchiature conseguenti agli obiettivi di cui al precitato decreto del Presidente della Repubblica, nei medesimi territori, attraverso il coinvolgimento delle realtà produttive ivi esistenti.

9.1504.8

MITROTTI

Passiamo alla votazione del subemendamento 10.1/1 e dell'emendamento 10.1.

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, desidero soltanto far presente all'Assemblea che il subemendamento 10.1/1 è strettamente correlato all'emendamento 10.1. Ancorché il Governo abbia espresso parere favorevole sull'emendamento 10.1, e favorevole ma con una sottolineatura di minor favore per il subemendamento 10.1/1, ricordo che il subemendamento 10.1/1 ha semplicemente la funzione di quantificare in termini numerici l'emendamento 10.1 del senatore Vittorino Colombo.

Invito pertanto l'Assemblea ad esprimere un voto coerente, in quanto approvando il 10.1, a mio avviso non si può non approvare il subemendamento 10.1/1.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Desidero fornire brevemente un chiarimento.

Mi ero rimesso al Ministro in quanto avevo compreso che la materia era identica. Il Ministro ha dichiarato di condividere il contenuto dell'emendamento, ma di essere contrario alla quantificazione in esso indicata. Altrimenti, dice il Ministro — ed io condivido il suo pensiero — rischiamo di irrigidire una manovra che deve, invece, avere elasticità. Pertanto si consideri accolto l'emendamento, salvo per ciò che attiene la cifra per la quale il Ministro non è stato in grado di dare il proprio assenso. Se il senatore Pagani insisterà per la votazione, sarò costretto ad esprimere parere contrario; mentre se prenderà atto di questo stato delle cose, l'indicazione contenuta nel suo emendamento nella sostanza è stata accolta. Infatti, è stata la cifra indicata nell'emendamento a preoccupare il Ministro — tra l'altro correttamente — non essendo il Ministro direttamente interessato.

La prego quindi vivamente di non insistere per la votazione, altrimenti rischiamo di rendere esternamente un'apparenza diversa dalla realtà.

Pertanto, esprimo parere favorevole alla sostanza dell'emendamento, ma contrario alla quantificazione indicata.

LOTTI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, in sede di illustrazione dell'emendamento 10.14 ho già avuto modo di esprimere la contrarietà del mio Gruppo sia all'emendamento 10.1/1, che all'emendamento 10.1. Tale parere contrario confermo, non essendo stato assolutamente convinto, nè dagli interventi del senatore Colombo, nè dall'intervento del senatore Pagani, della bontà delle soluzioni da essi proposte, che sono effettivamente —

come sostiene il collega Pagani — tra loro sovrapponibili, ma che sono in ogni caso distorti il dettato della legge finanziaria del 1985.

Lo stato di confusione e di sostanziale non conoscenza della materia nella quale il Governo versa, le impacciate e confuse risposte del ministro Gorla, ne sono testimonianza e danno prova concreta a questa mia affermazione, mi convincono ancora di più della grave improvvisazione con la quale il Governo ha proposto questo comma 18 dell'articolo 10, che avrà una portata in ogni caso dirompente e che turberà gli equilibri che le diverse forze politiche, sindacali e gli enti locali avevano realizzato con l'approvazione della legge n. 17 del 1981, istitutiva del piano integrativo delle ferrovie dello Stato.

Ribadisco che in ogni caso, sia che l'Assemblea approvi l'emendamento 10.1 presentato dal senatore Vittorino Colombo, sia che approvi l'emendamento 10.1/1 del senatore Pagani, sarà necessario rimettere in discussione l'intero piano integrativo, aprendo una *querelle* nel paese difficilmente componibile, come dire che, proprio mentre il Parlamento si accinge ad approvare il piano generale dei trasporti che dovrebbe dare ordine, programmare gli interventi coordinati tra i diversi settori e modi di trasporto, strada, viabilità, mare e trasporto aereo, il Parlamento si accinge a sconvolgere ciò che di certo sino ad ora era stato costruito.

COLOMBO VITTORINO (V.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO VITTORINO (V.). Voterò a favore del subemendamento 10.1/1 e dell'emendamento 10.1 e del resto ho già dichiarato che sarei stato disposto a far mio il subemendamento ed anzi ad inserirlo nel testo dell'emendamento 10.1 per poter fare una sola votazione. Segnalo solo che, dopo aver ascoltato il Ministro, i timori per un irrigidimento della programmazione non sussistono e che si tratta solo di procedere in direzione di quanto indicato nell'originario comma diciannove, senza in alcun modo alterarne la

sostanza, ma semplicemente immettendovi un elemento di garanzia per cui risulti certo che l'insieme del programma integrativo non viene sovvertito e che i lavori procederanno regolarmente e parallelamente. La capacità di spesa delle ferrovie dello Stato non è superiore ai 2.800-3.000 miliardi in un anno; 500 miliardi destinati allo scopo sono largamente sufficienti e non sussiste alcun pericolo di risultati che vadano contro la volontà del Governo condivisa dai proponenti l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1/1, presentato dal senatore Pagani Maurizio e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Volombo Vittorino (V.), nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.18, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, è stato trasformato in ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.16.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Nel 1985 furono stanziati 50 miliardi per sistemi di trasporto integrato nelle aree metropolitane da spendere mediante convenzioni con le ferrovie dello Stato. Alcune di queste convenzioni sono state già formate e i sistemi di trasporto integrato sono avviati.

A questo punto interviene la legge finanziaria del 1986, che prevede di porre su questo stesso capitolo di bilancio i trasporti rapidi di massa, cioè le metropolitane, e i nodi di interscambio modali, altri sistemi

estremamente complessi e costosi di integrazione della rete dei trasporti. In pratica si definanzia una legge che era già in via di pratica attuazione, e che avrebbe portato e dovrebbe portare grande sollievo ai trasporti nelle aree metropolitane. Non voglio descrivere quale sia la situazione perchè tutti i colleghi ne sono pienamente consapevoli per esperienza diretta.

Noi proponiamo perciò che, se si vogliono porre altre esigenze del trasporto a carico di questo capitolo di spesa, ci sia un aumento della dotazione a 100 miliardi per il biennio 1986-87 e a 150 miliardi per l'anno 1980. Mi pare che sia indispensabile, altrimenti tutti i sistemi di trasporto integrato che sono stati avviati verrebbero praticamente paralizzati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.16, presentato dai senatori Libertini e Lotti Maurizio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.17, presentato dai senatori Lotti Maurizio e Libertini.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.8.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Devo rilevare che il parere contrario sull'emendamento è stato espresso dal Ministro del tesoro. Sarebbe opportuno che il Ministro dei trasporti, presente in Aula, ci confortasse del proprio parere in merito a questo emendamento.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue MITROTTI). Sollecito la cortesia del Ministro dei trasporti a pronunciarsi sull'annoso problema dell'aeroporto di Bari-Palese.

PRESIDENTE. Il Ministro ha notizie in proposito?

SIGNORILE, ministro dei trasporti. Il Governo ha un parere solo, non due o tre diversi e quindi il parere del Ministro del tesoro è naturalmente un parere che interpreta anche quello del Ministro dei trasporti.

Per quello che riguarda specialmente l'aeroporto di Bari-Palese il senatore Mitrotti sa benissimo che, avendo costituito l'ente di gestione degli aeroporti pugliesi, si è dato finalmente uno strumento e una gestione economica di infrastrutture che erano altrimenti sottoutilizzate. Quindi ritengo anche inutile l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati e cioè l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Colella e da altri senatori, l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, l'emendamento 10.14, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori e l'emendamento 10.20 presentato dal senatore Carollo e da altri senatori.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Nel testo che avevo preparato mi rammaricavo perchè il Ministro dei trasporti non era venuto a darci indicazioni precise di quello che sarebbe stato il dopo. Mi compiaccio che adesso sia presente.

Per quanto riguarda gli emendamenti mi rimetto al Governo.

SIGNORILE, ministro dei trasporti. Credo che il problema posto da questi emendamenti possa essere più facilmente affrontato, e forse risolto, attraverso una precisazione o meglio una corretta informazione.

È noto ai colleghi, che l'hanno approvata, la trasformazione della azienda di Stato delle ferrovie in ente economico con caratteristiche giuridiche diverse. Questa trasformazione comporta una serie di modificazioni di natura procedimentale e la decadenza di quelli che erano i precedenti sistemi di definizione degli obblighi di servizio. Non essendo più azienda di Stato e parte del Tesoro, ed essendo un ente economico pubblico con un bilancio e una trasparenza di bilancio, gli obblighi di servizio debbono essere definiti esplicitamente dal Ministro dei trasporti di concerto con il Ministro del tesoro e oltretutto ricondotti a quelli che sono gli schemi e le normative di tipo comunitario che, come sapete, per questo tipo di questioni sono per noi vincolanti.

Voglio ricordare ai colleghi, a parte le riflessioni che possono emergere sulla necessità che il passaggio da un'azienda di Stato ad un ente economico comporta anche assunzioni di responsabilità nel modo in cui l'ente economico forma il suo bilancio, che nella legge n. 210 viene esplicitamente individuato nel Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro, il soggetto che stabilisce per il nuovo ente economico gli obblighi di servizio pubblico che vengono caricati sul Tesoro. Questi obblighi di servizio pubblico debbono naturalmente, e del resto è stabilito esplicitamente anche dal testo del disegno di legge finanziaria, corrispondere ad effettive esigenze pubbliche, ovviamente nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Il Ministro dei trasporti entro la metà del mese di dicembre dovrà definire con suo

decreto di concerto con il Ministro del tesoro, gli obblighi di servizio pubblico.

Questi obblighi di servizio pubblico si stanno valutando in maniera tale da mantenere, per quanto possibile, la continuità da parte dello Stato di quella copertura di funzioni di rilevante interesse pubblico che attengono specificatamente la sfera degli interessi statuali e del funzionamento di una democrazia parlamentare.

Accanto agli obblighi di servizio che, essendo direttamente stabiliti dal Ministro dei trasporti e dal Ministro del tesoro, attribuiscono al nuovo ente economico le responsabilità di attuazione di determinati servizi — che vengono rimborsati direttamente dal Tesoro — vi è poi la possibilità per l'ente economico — di altre convenzioni con soggetti collettivi di natura pubblica e privata che comportino il mantenimento dei servizi prestati a fronte di rapporti che vengono direttamente mantenuti dall'ente con soggetti collettivi intestatari.

Ho fatto queste due precisazioni perchè gli onorevoli senatori comprendono che le questioni espresse negli emendamenti vengono naturalmente risolte dal ragionamento che sto esplicitando sugli obblighi di servizio pubblico, per quello che riguarda responsabilità e funzioni dello Stato, e trovano per altri versi riferimento nella possibilità dell'ente economico ferrovie dello Stato di stabilire convenzioni di servizio con quelli che ho definito prima soggetti collettivi pubblici e privati.

CAROLLO. Quali sono questi soggetti pubblici e privati?

SIGNORILE, *ministro dei trasporti*. Soggetti pubblici e privati possono essere altri enti economici, per esempio l'ENEL, per esempio una regione.

Il ragionamento che ho fatto, pertanto, è così delineato: sul Tesoro gravano gli obblighi di servizio pubblico; sugli enti, sui soggetti pubblici e privati con cui si può — e sottolineo questa possibilità — stabilire la convenzione gravano i costi di queste convenzioni. Quindi, mi sembra abbastanza lim-

pida e trasparente la formazione di questa parte del bilancio dell'ente ferroviario.

Mi permetto di suggerire agli, onorevoli senatori di mantenere il testo delle norme così come è stato formulato nel disegno di legge finanziaria perchè da questa formulazione è interpretata, in maniera rilevante una serie di esigenze che sono state avanzate e sono emerse nel confronto e nel dibattito di questi giorni. Nello stesso tempo quest'ultime non possono non essere affrontate con quella trasparenza e responsabilità del nuovo soggetto istituzionale che è l'ente economico ferrovie dello Stato. Naturalmente, a fronte di tutto ciò, c'è la responsabilità del Ministro al quale, in base alla legge n. 210, viene affidato l'incarico di stabilire i nuovi obblighi di servizio pubblico per l'ente. Mi sembra che con questo ragionamento e con queste spiegazioni molti dei dubbi e delle considerazioni avanzate in questa sede possono trovare soddisfazione.

PRESIDENTE. Senatore Boggio, intende mantenere l'emendamento 10.2?

BOGGIO. Per quanto riguarda il mantenimento dell'emendamento 10.2, mi rimetto alla valutazione del senatore Colella, primo firmatario, facendo però presente che, secondo me, le affermazioni del Ministro sono chiare nel senso che sul Tesoro graverà l'obbligo del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Senatore Colella, intende dunque mantenere l'emendamento 10.2?

COLELLA. Signor Presidente, sono lieto di constatare che l'intervento del Ministro dei trasporti, più volte invocato, consente di dare al testo del Governo una interpretazione che da una lettura formale non appariva del tutto convincente. Non che io rimanga molto soddisfatto — devo dirlo con molta franchezza — per le dichiarazioni del Ministro. Mi rendo però anche conto che il suo autorevole intervento, signor presidente Fanfani, vuole significare anche che dobbiamo andare avanti e portare a termine la votazione del disegno di legge finanziaria e che il volerli attendere ancora su posizioni di intransigenza —

che naturalmente vorrei ancor più evidenziare se ne avessi facoltà — porterebbe certamente ad una grande perdita di tempo.

PRESIDENTE. E soprattutto non vi farebbe utilizzare per le festività natalizie i biglietti che già avete.

COLELLA. I biglietti non mi interessano molto.

D'altra parte, credo anche di essere stato frainteso, signor Presidente. È vero, infatti, che indirettamente ho posto il problema per i parlamentari in carica e soprattutto per i pensionati. Devo dire, però, che le mie considerazioni andavano oltre il parlamentare in se stesso ed abbracciavano altre esigenze; e di esigenze da evidenziare, peraltro, ce ne erano molte ed erano quelle che hanno ispirato il mio emendamento. Mi sembra comunque che stasera si addivenga soltanto ad una conclusione molto triste; fate le convenzioni e così via ha detto il Ministro; come se non avessimo già capito cosa voleva significare il comma 18 dell'articolo 10.

Allora, cosa devo fare? A quest'ora, poichè lo stesso senatore Boggio si è rimesso al primo firmatario dell'emendamento, ritirerò l'emendamento stesso. Devo, comunque, sottolineare che non sono molto soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, intende mantenere il suo emendamento 10.6?

MARCHIO. Signor Presidente, devo ringraziarla per l'intervento che lei ha fatto questa sera per evitare che si votasse a scrutinio segreto e di questo suo provvidenziale intervento devo dargliene pubblicamente atto.

Allo stesso tempo, però, debbo dichiarare che lo spirito con il quale il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha presentato un emendamento soppressivo del comma 18 non era quello di favorire — e mi scuserà il Ministro dei trasporti — i deputati e i senatori, ma altre categorie e soprattutto quelle categorie che sono state escluse dall'intervento del Ministro.

Non intendo attardarmi, perchè non voglio avere la coscienza a posto — come qualcuno

altro l'ha avuta — ritenendo che con la sistemazione dei deputati e dei senatori si fosse in pace con la propria coscienza. Ho l'obbligo di interpretare quale è stato l'intento del nostro Gruppo e pertanto mantengo l'emendamento.

Voglio che tale emendamento si voti e che si voti a scrutinio palese, perchè ognuno assuma le proprie responsabilità e perchè da domani mattina i pensionati, i mutilati, i pendolari, gli operai, tutte le categorie che sono state escluse sappiano da che parte c'è la responsabilità di tutto questo e da che parte c'è invece la difesa di interessi al di fuori del «Palazzo». (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Senatore Lotti, mantiene l'emendamento 10.14?

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento e spiegherò il perchè.

Debbo innanzitutto rammaricarmi per il fatto che solamente questa sera abbiamo avuto il piacere di vedere il Ministro dei trasporti e di ascoltarlo. Sarebbe stato estremamente utile, signor Ministro, che lei avesse assistito e avesse preso la parola nella seduta di ieri pomeriggio, quando lungamente abbiamo discusso di altra parte della legge finanziaria riferentesi al trasporto pubblico e ai consistenti aumenti tariffari del trasporto pubblico su gomma.

Signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento 10.14 perchè la pur lucida e assolutamente condivisibile — perchè è un riscontro della realtà consacrata dalla legge — esposizione fatta dal Ministro, non mi ha assolutamente convinto di un fatto, che rimane, ed è corposo, cioè l'aumento del 20 per cento che si propone per gli studenti e i lavoratori pendolari.

Signor Ministro, lei ha perfettamente ragione quando ci ricorda — insieme al suo collega, onorevole Gorla, ministro del tesoro — che gli abbonamenti ferroviari, nel nostro paese, costano poco; che gli abbonamenti in Italia hanno dei prezzi non certamente rapportabili — ce lo ricordava anche il relatore Ferrari-Aggradi — ad altri paesi europei. Ma,

se fossimo coerenti con la valutazione che lei ha fatto, e cioè di considerare sin d'ora per dato e scontato il fatto che è il nuovo consiglio d'amministrazione, del nuovo ente economico Ferrovie dello Stato, che avrà la potestà della manovra finanziaria, sarebbe stato certamente preferibile che questo aumento fosse stato deciso dal nuovo ente, assieme al Governo e allo Stato per quanto concerne gli eventuali apporti compensativi.

Ciò che rimane, è l'aumento del 20 per cento per studenti e lavoratori pendolari, un ulteriore aumento che si aggiunge a quello dei trasporti su gomma, alle tasse scolastiche, a tutti gli altri odiosi balzelli che questa legge finanziaria contiene.

È proprio per questo motivo che manteniamo l'emendamento e chiediamo che su di esso si voti.

PRESIDENTE. Senatore Carollo, mantiene l'emendamento 10.20?

CAROLLO. Insisto per la votazione dell'emendamento 10.20. Mi riservo, in seguito, di fare una dichiarazione di voto.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, in precedenza non ho espresso il parere sull'emendamento 10.20. Come relatore io pronuncio adesso parere favorevole e tale parere favorevole verte proprio sul fatto che questa dizione era già presente nella legge finanziaria dello scorso anno. Quindi non facciamo altro che ripetere una disposizione già in vigore. (*Interruzione del senatore Lotti Maurizio*).

SIGNORILE, ministro dei trasporti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORILE, ministro dei trasporti. Mi rimetto all'Assemblea su questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Garibaldi?

GARIBALDI. Sull'emendamento 10.6.

PRESIDENTE. Non è possibile, perchè è già stato votato ed è già stato respinto; la prego di stare attento a ciò che avviene in Aula.

GARIBALDI. Volevo soltanto dire che votavo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Solo all'ONU si esprime il parere favorevole o contrario dopo aver già votato. (*Vivaci commenti dei senatori Pistolese e Rastrelli*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.14.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a nome di venti senatori del Gruppo comunista, chiedo che la votazione dell'emendamento 10.14 sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Avverto che, poichè si procederà alla votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico decorrono da questo momento i 20 minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

BOGGIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel corso del mio non breve intervento di questa sera ho evidenziato due aspetti: uno fondamentale e sostanziale, che riguarda l'aumento degli abbonamenti dei pendolari, ed uno puramente morale, che riguardava la condizione del deputato e del senatore. Sull'altra parte della norma, mi sono pronunciato quando ho sentito che il Ministro ha acconsentito che gli oneri derivanti dai nostri «permanenti» vadano a carico del Tesoro e non del Senato. Questa è una grande affermazione di principio.

Per quanto attiene poi, all'aumento delle tariffe e degli abbonamenti dei pendolari, studenti e lavoratori, sono favorevole all'emendamento 10.14 perchè ritengo e ribadisco che quanto dispone l'articolo 10 comma 18 del disegno di legge finanziaria, non tiene minimamente conto della valenza sociale di un aumento di tal genere, che deve essere tenuta in particolare considerazione considerate le trasformazioni della società che propongono un sempre più intenso pendolarismo.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiarare che dalle nostre parti non soffriamo di allergia ideologica. Ci preme sottolineare ancora una volta, associandoci nel voto favorevole all'emendamento del Gruppo comunista, che la parte significativa del nostro emendamento soppressivo si riferiva a questa seconda parte del comma. Infatti, come è risaputo e come hanno dichiarato un po' tutti i colleghi, la soluzione del problema della convenzione per quanto riguarda i parlamentari era già stata assicurata.

Quindi rinvigoriamo il senso del nostro emendamento soppressivo, votando a favore dell'emendamento proposto dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Poichè non sono ancora de-

corsi i venti minuti previsti dal Regolamento per la votazione dell'emendamento 10.14, passiamo all'emendamento 10.20.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Ferrari-Aggradi, presidente della Commissione bilancio e programmazione economica, che la materia delle agevolazioni tariffarie riguarda la discussione del provvedimento organico per il Mezzogiorno. Spiace dover constatare, ma mi sia consentito di dirlo, che egli, quale presidente di tale Commissione, mostra riflessi condizionati a seconda di chi presenta gli emendamenti, dimenticando — come egli stesso altre volte ci ha ricordato — che dibattiti approfonditi su certe questioni avvengono proprio in Commissione bilancio e programmazione economica.

Da parte nostra — e lo dico con molta chiarezza — non vi è alcuna contrarietà di merito sul fatto che ci debbano essere agevolazioni tariffarie in modo particolare per le isole. Riteniamo però che, mentre fra qualche giorno, almeno così ci auguriamo, giungerà al nostro esame il provvedimento sul Mezzogiorno, la sede più organica per una norma di questo genere non sia certamente il disegno di legge finanziaria. Pertanto invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame e — mi sia consentito — ricordo al presidente, con molto garbo, il ruolo che ricopre in Commissione in merito ai dibattiti su certe questioni.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Credo di aver presieduto la Commissione bilancio con una obiettività e con una correttezza uniche. Ho avuto la raccomandazione di tenere i contatti con l'altro ramo del Parlamento e dall'altro ramo del Parlamento mi è stata segnalata la situazione di una disposizione

presente nella finanziaria dello scorso anno che era stata negletta. L'ho fatta presente, o per meglio dire ne ho preso atto quando alcuni nostri colleghi l'hanno presentata e ne avrei preso atto anche se l'avesse presentata lei, senatore Calice. Lei può dire tutto, ma non può dire che ho fatto azione di parte, anzi sa bene quante volte sono stato in difficoltà con i miei colleghi proprio per voler stare al di sopra delle parti e per venire incontro alle vostre esigenze e proposte. (*Applausi dal centro*).

PATRIARCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PATRIARCA. Rispetto a questo emendamento desidero sottolineare la gravissima difficoltà e la distorsione che queste agevolazioni tariffarie limitatamente ai trasporti delle ferrovie dello Stato potranno comportare sulla già grave crisi del comparto marittimo ed in modo particolare del cabotaggio. È presente il Ministro della marina mercantile, e desidero ricordare che questa riduzione, che può anche avere oggettivamente un enorme valore per le merci che devono essere trasportate, non può assolutamente ridursi alle merci trasportate dalle ferrovie dello Stato perchè creerebbe un ulteriore aggravio del processo di crisi che investe la marineria italiana.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per introdurre una nota distensiva, pur se in forma irrituale, quanto al clima dei lavori che si è avuto nella Commissione bilancio.

Voglio dare atto al presidente Ferrari-Aggradi di avere condotto con grande imparzialità l'andamento dei nostri lavori, e sono certo, senza sforzarmi di voler interpretare troppo opportunisticamente il suo pensiero, che il senatore Calice esprimeva semplicemente con una certa foga un'opinione di cui è convinto. Accade così del resto ogni volta

che, quando ci si trova ad inserire in un disegno di legge che, come la finanziaria, dovrebbe riguardare questioni di ordine generale, ci si debba poi accapigliare su notazioni particolari.

A questo proposito, se sono ancora in tempo, vorrei suggerire ai proponenti — e se questa mossa presuntuosa mi è concessa chiederei al presidente della Commissione bilancio di confortarmi in questa direzione — di ritirare l'emendamento in parola, richiamandoci in fondo a quanto ci ha detto poco fa il Ministro dei trasporti in relazione al fatto che ci troviamo di fronte alla novità della nascita dell'ente ferrovie dello Stato ed al fatto che il Ministro dovrà provvedere — come prevede del resto la seconda parte del comma 18 che dovremo notare in seguito — alla determinazione degli obblighi da trasferire a questo nuovo ente per effettive esigenze pubbliche, nei limiti degli stanziamenti di bilancio. Se i proponenti di questo emendamento sapranno dimostrare che le loro richieste rispondono ad una effettiva esigenza pubblica e che possono essere contenute nei limiti degli stanziamenti di bilancio, sarà quella la sede più opportuna per accogliere le loro proposte.

La mia proposta è una sollecitazione se i proponenti vorranno invece insistere nel loro emendamento, il nostro Gruppo, di fronte ad una richiesta così particolare e ad una esigenza così specifica che si vorrebbe inserire nel quadro di una legge più generale, non potrà che votare contro.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Essendomi stato rivolto un invito, aderisco perchè, come presidente di Commissione, ho sempre tutelato i diritti della minoranza considerando questo un mio dovere fondamentale e preferisco andare all'esame dell'altro ramo del Parlamento e ricorrere ad altro strumento che sicuramente verrà a questa norma, piuttosto che lasciare la minima impressione di aver agito con atteggiamento di parte.

Quindi associandomi alle posizioni del senatore Riva, chiedo ai presentatori di voler ritirare la loro proposta.

PRESIDENTE. Senatore Carollo, udito l'intervento del senatore Riva e la dichiarazione del relatore, intende ritirare l'emendamento 10.20?

* CAROLLO. Dichiaro di non voler ritirare l'emendamento e desidero sapere se sia ancora possibile in Sardegna e in Sicilia produrre zolfo, minerali d'alluminio e salgemma da poter trasferire nel resto d'Italia, o piuttosto le cave debbono chiudere?

Sarò solo a votare l'emendamento, ma almeno saprò chi vede il meridionalismo solo dal punto di vista teatrale e mai dal punto di vista pratico e sociale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.20, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori.

È approvato.

In attesa che siano trascorsi, dal preavviso, i venti minuti previsti per l'indizione della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 10.14, passiamo all'esame dell'articolo 11:

TITOLO VI

INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO

Art. 11.

1. Il fondo di dotazione della SACE — Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione — istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 200 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

2. In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, il predetto importo di lire 200 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

3. A decorrere dall'esercizio finanziario 1986 e successivi ed a modifica di quanto disposto dall'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, l'eventuale differenza risultante tra il limite degli impegni assumibili, fissati con la legge di bilancio, e l'ammontare delle garanzie assunte nell'anno stesso non sarà portata in aumento del limite fissato per l'anno successivo.

4. Le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, possono essere utilizzate nel limite di 37,5 miliardi ed in conformità a criteri, modalità e limiti stabiliti dal Comitato previsto dall'articolo 2 del citato decreto-legge, per la concessione, ai soggetti beneficiari dei finanziamenti non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento.

5. Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, viene autorizzata la complessiva spesa di lire 1 miliardo da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1986.

6. Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Medio-credito centrale, è incrementato, per il periodo 1987-1993, della somma di lire 1.000 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227. Le quote relative agli anni 1987 e 1988 restano determinate, rispettivamente, in lire 50 miliardi e in lire 100 miliardi.

7. Il fondo di cui al comma precedente è altresì integrato di lire 150 miliardi per l'anno 1986 per le finalità di cui alla legge 28 novembre 1965, n. 1329, concernente provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili.

8. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la somma di lire 400 miliardi per l'anno 1986, di cui al medesimo articolo 36, è destinata, quanto a lire 300 miliardi al fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e quanto a lire 100 miliardi al fondo contributi interessi della Cassa medesima.

9. Al fondo contributi interessi di cui al comma precedente è altresì assegnata la somma di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni dal 1987 al 1992.

10. Per consentire il completo ripiano delle perdite finanziarie pregresse e per far fronte alle necessità di gestione delle aziende termali, nonché per consentire l'avvio di un piano di investimenti ai fini di assicurare la ripresa e lo sviluppo del settore, è conferita al comitato di liquidazione EAGAT di cui all'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, la somma di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.

11. È autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 3 miliardi annui per ciascuno degli anni dal 1986 al 1988 per la continuazione della politica di contenimento dei prezzi dei beni di maggiore necessità avviata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi della legge 18 dicembre 1984, n. 898.

12. La complessiva autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente la disciplina del commercio, è ulteriormente integrata di lire 600 miliardi, in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1986 al 1995.

13. È conferita, per l'anno 1986, la somma di lire 1.300 miliardi ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle Partecipazioni statali, in ragione di lire 870 miliardi all'IRI, di lire 400 miliardi all'EFIM e di lire 30 miliardi all'Ente autonomo gestione cinema.

14. Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975,

n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni, sono altresì incrementate di lire 30 miliardi per il 1986, 160 miliardi per il 1987, 260 miliardi per il 1988, nonché della somma di lire 20 miliardi annui dal 1987 al 1996 e di lire 30 miliardi l'anno dal 1988 al 1997.

15. Le predette somme sono destinate alla concessione, rispettivamente, delle seguenti agevolazioni alle società consortili con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico che realizzano mercati agro-alimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale:

1) contributi in conto capitale nella misura del 40 per cento degli investimenti fissi realizzati;

2) contributi in conto interessi su finanziamenti di Istituti di credito speciali pari:

a) al 40 per cento degli investimenti realizzati con tasso agevolato pari al 30 per cento del tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro, per i mercati realizzati nel Mezzogiorno;

b) al 35 per cento degli investimenti realizzati con tasso agevolato pari al 50 per cento del tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro, per i mercati realizzati nel restante territorio nazionale.

16. La realizzazione dei predetti programmi di investimento è accertata dagli Istituti di credito speciale interessati secondo le procedure previste dalla legge 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni.

17. Con proprie deliberazioni, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIPE, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, stabilisce le direttive, le procedure, i tempi e le modalità di erogazione dei contributi e di accertamento degli investimenti.

18. Gli enti di gestione delle Partecipazioni statali sono autorizzati, fino alla concorrenza del controvalore di lire 1.800 miliardi nel 1986 e di lire 1.200 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, a far ricorso

alla Banca europea per gli investimenti (BEI), per la contrazione di mutui da destinare al finanziamento di nuovi investimenti, i cui progetti devono essere approvati dal CIPE. Gli enti medesimi provvedono, a partire dal secondo semestre dell'anno 1986, alla contrazione dei suddetti mutui secondo le seguenti quote:

IRI: lire 1.400 miliardi nell'anno 1986, lire 1.200 miliardi in ciascuno degli anni 1987 e 1988;

ENI: lire 300 miliardi nell'anno 1986;

EFIM: lire 100 miliardi nell'anno 1986.

19. L'onere dei suddetti mutui per capitale ed interessi, valutato in lire 220 miliardi nel 1987 e in lire 420 miliardi nel 1988, è assunto a carico del bilancio dello Stato e sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. Gli enti di gestione porteranno annualmente ad aumento dei rispettivi fondi di dotazione le rate rimborsate relativamente alle quote capitale.

21. Sono abrogati il secondo comma e le parole «ed alla copertura di eventuali oneri indiretti» contenute nel quinto comma dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

22. L'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) è autorizzato, per l'anno 1986, a far ricorso alla Banca europea degli investimenti (BEI) per la contrazione di mutui nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno, per la complessiva somma di lire 1.000 miliardi.

23. L'onere dei mutui e delle obbligazioni di cui al precedente comma, per capitale ed interessi, valutato, in lire 120 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e successivi, è assunto a carico del bilancio dello Stato ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. L'ENEL porterà annualmente ad aumento del fondo di dotazione le rate rimborsate, relativamente alle quote capitale.

24. Per assicurare la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge quadro 17

maggio 1983, n. 217, concernente il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 130 miliardi per ciascuno degli anni dal 1986 al 1988.

25. È autorizzato, per l'anno 1986, il conferimento della somma di lire 300 miliardi al fondo speciale per la ricerca applicata, istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

26. È autorizzato, per l'anno 1986, il conferimento della somma di lire 300 miliardi al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il medesimo anno finanziario.

27. Per consentire la prosecuzione nel primo semestre dell'anno 1986 del piano quinquennale 1985-1989, è assegnato all'E-NEA il contributo di lire 500 miliardi. L'assegnazione predetta è portata in diminuzione del complessivo importo autorizzato dal CIPE per l'esecuzione del programma quinquennale predetto.

28. Per consentire il completamento del processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale definita dal Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI), l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 12 giugno 1985, n. 295, è aumentata da lire 1.275 miliardi a lire 1.595 miliardi; la maggiore somma di lire 320 miliardi è portata ad aumento della quota da iscrivere in bilancio per l'anno 1987 ai sensi della predetta legge 12 giugno 1985, n. 295, in favore dell'industria armatoriale. Per le medesime finalità è altresì iscritto, nell'anno finanziario 1986, un ulteriore limite di impegno di lire 80 miliardi in aggiunta a quelli di cui al terzo comma dell'articolo 1 della richiamata legge 12 giugno 1985, n. 295.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: « A decorrere dal 1° gennaio 1986 è esteso alla SACE — Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione — il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria ».

11.3 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 7 sostituire la cifra: « 150 miliardi » *con le parole.* « 200 miliardi, di cui almeno 50 miliardi da destinare alle imprese artigiane ».

11.8 PETRARA, BAIARDI, FELICETTI, MARGHERI, CONSOLI, URBANI, VOLPONI, POLLIDORO, CALICE

Al comma 8 sostituire la cifra: « 400 miliardi » *con l'altra:* « 650 miliardi » *e le cifre:* « 300 miliardi » *e* « 100 miliardi », *rispettivamente, con le altre:* « 450 miliardi » *e* « 200 miliardi ».

11.9 POLLIDORO, PETRARA, MARGHERI, BAIARDI, VOLPONI, FELICETTI, CONSOLI, URBANI, CALICE

Sopprimere il comma 9.

11.4 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

« . . . Ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 23, primo comma, della legge 21 maggio 1981, n. 240, le operazioni di locazione finanziaria possono beneficiare delle altre agevolazioni della cassa per il cre-

dito alle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, capo sesto, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, secondo le forme di intervento determinate nello statuto della prevista cassa ».

11.2 COLELLA, D'AMELIO, CAROLLO, ABIS, PAGANI Antonino, COLOMBO Vittorino (L.), CUMINETTI, D'AGOSTINI

Sopprimere il comma 11.

11.13 RIVA Massimo

Al comma 13, dopo le parole: «all'Ente autonomo gestione cinema» *aggiungere le seguenti:* «per il finanziamento di dettagliati programmi di investimenti nel campo della innovazione, della riconversione e del risanamento industriale, con priorità ad iniziative totalmente nuove, che dovranno essere preventivamente approvati dal CIPE».

11.24 CROCETTA, CALICE, ALICI, BOLLINI, ANDRIANI, MARGHERI, CONSOLMI, BISSE

Al comma 13, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«A valere sul conferimento di 400 miliardi all'EFIM, 39 miliardi sono destinati alla copertura degli oneri impropri dello stabilimento di alluminio primario di Bolzano».

11.25 BASTIANINI, COVI, CASTIGLIONE, SCHIETROMA, CAROLLO, FIOCCHI, PAGANI Maurizio, BUFFONI

Sostituire i commi 14, 15, 16 e 17 con il seguente:

« Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni, sono altresì incrementate di lire 30 miliardi per il 1986 per la realizzazione di mercati agro-alimentari ».

11.17 POLLIDORO, MARGHERI, BAIARDI, CONSOLI, FELICETTI, PETRARA, URBANI, CALICE

Al comma 15, sostituire le parole: « alle società consortili con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico », con le altre: « a tutti i mercati all'ingrosso, comunque gestiti, nei cui organi siano rappresentati in maggioranza gli Enti pubblici locali ».

11.15 POLLIDORO, MARGHERI, CALICE, FELICETTI, PETRARA, URBANI, BAIARDI, CONSOLI

Sostituire il comma 17 con il seguente:

« Con proprie deliberazioni, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIPE stabilisce le direttive alle quali le regioni debbono attenersi nella predisposizione dei piani per la realizzazione dei mercati agro-alimentari. I contributi di cui al comma 15 vengono erogati in conformità con i predetti piani regionali ».

11.16 POLLIDORO, MARGHERI, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARA, URBANI

Sostituire il comma 18 con i seguenti:

« ... Gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati, fino alla concorrenza del controvalore di lire 2.200 miliardi nel 1986 e di lire 1.400 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988, a far ricorso alla Banca europea per gli investimenti (BEI), per la contrazione di mutui da destinare al finanziamento di nuove iniziative, i cui progetti devono essere approvati dal CIPE.

...L'autorizzazione di cui sopra è subordinata alla presentazione di un programma da realizzarsi entro il triennio — sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — in accordo operativo con gli organi dell'intervento straordinario, che preveda l'installazione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del Centro-Nord delle nuove iniziative imprenditoriali di cui sopra, con particolare riferimento alle manifatturiere basate su tecnologie avanzate.

... L'IRI e l'ENI possono provvedere fin dall'inizio del 1986 alla contrazione dei suddetti mutui secondo le seguenti quote:

IRI lire 1.300 miliardi per l'anno 1986;

IRI lire 1 200 miliardi per ciascuno degli anni 1986-1988;

ENI lire 500 miliardi per l'anno 1986.

... Il gruppo EFIM e le società da esso dipendenti nel corso dell'anno 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, vengono incorporati nell'IRI e nell'ENI in relazione alle attività esplicate. Sono fatti salvi l'occupazione e i diritti acquisiti dal personale dell'EFIM e delle società da esso dipendenti; l'IRI e l'ENI provvederanno ad integrare le attività delle aziende ex EFIM con quelle già espletate da aziende IRI ed ENI, ad aprire la partecipazione azionaria di minoranza a privati ed a cedere alla gestione privata l'intera partecipazione azionaria delle aziende non strategiche rispetto ai fini istituzionali dell'IRI e dell'ENI ».

11.5 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 18, dopo le parole: « nuovi investimenti », aggiungere le altre: « riservati al Mezzogiorno ».

11.10 CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI

Al comma 18, dopo le parole: « nuovi investimenti », inserire le seguenti: « riservato per una quota pari al 70 per cento al Mezzogiorno ».

11.7 CALICI, CROCETTA, ANDRIANI, ALICI

Al comma 18, sostituire le parole da: « le seguenti quote » fino alla fine del comma con le altre: « le seguenti quote:

IRI: lire 1.300 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 e lire 1.200 miliardi nell'anno 1988;

ENI: lire 400 miliardi nell'anno 1986;
EFIM: lire 100 miliardi nell'anno 1986».

11.26 COVI, BUFFONI, CAROLLO, NOCI,
SCHIETROMA, VENANZETTI, ROSSI,
SELLITTI, FABBRI, BASTIANINI,
CASTIGLIONE

Al comma 18 sostituire le parole: « IRI: lire 1.400 miliardi nell'anno 1986, lire 1.200 miliardi in ciascuno degli anni 1987 e 1988 » *con le altre:* « IRI: 1.400 miliardi in ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 ».

11.23 CAROLLO, PAGANI Antonino, FONTANA, ALIVERTI, PATRIARCA, BERNASSOLA, IANNI

All'emendamento 11.22, sostituire le cifre: « 250 miliardi » e « 450 miliardi » *rispettivamente con le altre:* « 220 miliardi » e « 430 miliardi ».

11.22/1 COVI, CASTIGLIONE, BASTIANINI,
SCHIETROMA, NOCI, CAROLLO,
ROSSI, PINTO Biagio

Al comma 19 sostituire le cifre: « 220 miliardi » e « 420 miliardi », *rispettivamente, con le altre:* « 250 miliardi » e « 450 miliardi ».

11.22 CAROLLO, PAGANI Antonino, FONTANA, ALIVERTI, PATRIARCA, BERNASSOLA, IANNI

Dopo il comma 24 inserire il seguente:

« ... Per contribuire acchè le Regioni svolgano le funzioni promozionali di loro competenza nel campo delle attività di spettacolo, il Fondo unico dello spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, viene integrato con lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, da destinare al finanziamento di "progetti speciali" presentati al Ministero del turismo e dello spettacolo dalle Regioni, le quali dispongano di leggi regionali in materia di spettacolo ».

11.11 VALENZA, MASCAGNI, CROCETTA

Al comma 25, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « A valere sul conferimento complessivo disposto per l'anno 1986 dall'articolo 14, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 e dal presente comma, una quota fino a lire 150 miliardi è destinata al finanziamento dei programmi di cui all'articolo 8 della legge 12 febbraio 1982, n. 46 ».

11.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 25 inserire il seguente:

« ... Sino alla avvenuta compensazione degli squilibri geografici verificatisi dall'entrata in vigore della anzidetta legge a causa della erogazione inferiore al 40 per cento dei fondi per la ricerca applicata nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del Centro-Nord, le somme disponibili dovranno essere impiegate esclusivamente nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

11.6 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo il comma 26 inserire il seguente:

« ... Sino alla avvenuta compensazione degli squilibri geografici verificatisi dall'entrata in vigore della anzidetta legge con l'erogazione inferiore al 40 per cento dei fondi destinati alla innovazione tecnologica, le somme disponibili dovranno essere impiegate esclusivamente nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 ».

11.18 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 28, dopo le parole: « in favore dell'industria armatoriale », inserire le seguenti: « e della navalmeccanica ».

11.14 BISSO, ANGELIN, LOTTI Maurizio,
LIBERTINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... I fondi previsti dall'articolo 1 e dall'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, sono aumentati di 100 miliardi ciascuno per gli anni 1986 e 1987 ».

11.12 MARGHERI, CALICE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... Il primo comma dell'articolo 9 della legge 5 aprile 1985, n. 135, è sostituito dal seguente:

“ La precedenza nella liquidazione degli indennizzi previsti dalla presente legge e dalle leggi citate nei precedenti articoli verrà concessa in base ai seguenti criteri e nell'ordine:

a) reimpiego degli indennizzi;

b) mancata effettuazione di qualsiasi pagamento ai sensi delle leggi sopra indicate;

c) gravi infermità o menomazioni;

d) secondo l'epoca del verificarsi delle perdite;

e) priorità inversa rispetto all'entità dell'indennizzo ” ».

11.19 D'AMELIO, CAROLLO, COLELLA,
D'AGOSTINI, CUMINETTI, COLOMBO
Vittorino (L.), PAGANI Antonio,
ABIS

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« ... L'articolo 1 della legge 13 luglio 1966, n. 559, è sostituito dal seguente:

“All'Istituto poligrafico dello Stato è riconosciuta natura di ente pubblico economico; esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro”.

... Gli importi di cui all'articolo 13, lettere d), e) ed f), all'articolo 14, lettere f), g), l) ed m), ed all'articolo 15, lettere d), e), f) e g), della legge 13 luglio 1966, n. 559, sono rideterminati, ove occorra, con decreto del Ministro del tesoro ».

11.20 CAROLLO, CUMINETTI, PAGANI Antonio,
COLELLA, D'AGOSTINI, COLOMBO
Vittorino (L.), ABIS,
D'AMELIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... Ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 23, primo comma, della legge 21 maggio 1981, n. 240, le operazioni di locazione finanziaria possono beneficiare delle altre agevolazioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, capo VI, ed alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068, secondo le forme di intervento determinante nello statuto della predetta Cassa».

11.21 PAGANI Antonio, CAROLLO, D'AMELIO,
D'AGOSTINI, ABIS, CUMINETTI,
COLELLA, COLOMBO Vittorino (L.)

Ricordo che gli emendamenti 11.7, 11.1, e 11.6 sono stati dichiarati inammissibili e che l'emendamento 11.21 è stato ritirato. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

MITROTTI. Signor Presidente, mi riferisco innanzitutto all'emendamento 11.3, che forse può avere mosso le perplessità di qualcuno per quanto riguarda il richiamo in esso con-

tenuto ad un istituendo controllo della Corte dei conti sulla sezione speciale per la assicurazione del credito all'esportazione. Vero è che l'articolo 2 della legge n. 227 del 1977

già prevede, al quarto comma tale intervento. Infatti esso così recita: «La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione della sezione a mezzo di un proprio magistrato che assiste alle riunioni del comitato di gestione e del collegio dei revisori dei conti». Noi abbiamo voluto in forma polemica parlare di una istituzione di controllo della Corte dei conti *ex novo* perchè l'ultima relazione fornita dalla Corte in merito alla SACE risale alla penultima legislatura.

Mi sembra che questo rilievo consolidi nel senso da me dichiarato l'aspetto di questo nostro emendamento. Non v'è chi non veda la necessità di una incisività della Corte dei conti che fino ad oggi non c'è stata; e non v'è chi non veda la necessità di un sistematico intervento del Parlamento in ordine a rilievi della Corte dei conti che si sono diradati nel tempo fino ad essere del tutto assenti in quest'ultima legislatura.

In questa ottica riteniamo di poter proporre il nostro emendamento, dichiarandoci altresì disponibili su eventuali richieste del relatore o del Ministro a trasformarlo in ordine del giorno che impegni il Governo nel senso da me ricordato.

Vi è poi l'emendamento 11.4 relativo alla soppressione del comma 9. Voglio ricordare che il comma 9 assegna la somma di 100 miliardi per ciascuno degli anni successivi, ovvero dal 1987 fino al 1992, al fondo contributi interessi di cui al comma precedente. Con questo emendamento abbiamo voluto sottolineare come il problema dell'attribuzione poliennale di fondi sia grave per il Parlamento, perchè la disarticolazione che sistematicamente si riscontra a seguito di queste assegnazioni è tale da farci desistere dal sottoscrivere soluzioni che non partano da stanziamenti adeguati per l'esercizio in corso nè trovano nell'esercizio in corso e in quello relativo alla finanziaria al nostro esame elementi tali che possano incoraggiare una visione correttamente programmabile dei finanziamenti su basi poliennali.

Riteniamo che con il testo governativo si sia voluto assolvere in forma acritica e quasi ragionieristica l'occupazione di determinate poste con importi che non sono sorretti nè da dati acquisiti nè da valutazioni attendibi-

li. Sulla scorta di queste considerazioni, quindi, noi abbiamo proposto l'emendamento che ho testè illustrato.

Altro emendamento, presentato dal mio Gruppo, è l'11.5 che si riferisce al comma 18 e lo sostituisce con la formulazione da noi proposta. Non vorrei riprendere, in occasione di questa illustrazione, i particolari che ho già dichiarato in Aula in occasione della verifica dei requisiti costituzionali di particolare necessità ed urgenza del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante l'autorizzazione all'IRI, all'ENI e all'EFIM per la emissione di prestiti obbligatori con onere a carico dello Stato.

Su questi enti di Stato potrebbe essere aperto un capitolo critico di difficile chiusura per l'abbondanza dei riferimenti e degli elementi documentati che possono sostenere una contrapposizione fortemente critica alla gestione di questi enti. Il richiamo eclatante che ho colto, ovvero l'appannaggio annuo di 100 milioni lordi per i vicepresidenti di questi enti, offre ai volenterosi un parametro di valutazione che, in scala, ben può quantificare gli sprechi che queste gestioni fanno registrare.

In assonanza con tali nostre convinzioni critiche abbiamo proposto che gli enti di gestione delle partecipazioni statali possano essere autorizzati, fino alla concorrenza del controvalore di 2.200 miliardi nel 1986 e di 1.400 miliardi per ciascun degli anni 1987 e 1988, a far ricorso alla Banca europea per gli investimenti (BEI), per la contrazione di mutui da destinare al finanziamento di nuove iniziative, i cui progetti devono essere approvati dal CIPE.

Abbiamo anche sottolineato che, a nostro avviso, l'autorizzazione di cui sopra deve essere subordinata alla prestazione di un programma da realizzarsi entro il triennio, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in accordo operativo con gli organi dell'intervento straordinario, che preveda l'installazione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del Centro-Nord delle nuove iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento alle manifatturiere basate su tecnologie avanzate.

Una formulazione siffatta sposa egregia-

mente le critiche che innanzi ho mosso a un cadenzamento poliennale di fondi privo di programmazione preventivamente autorizzata. Intendiamo quindi porre questi enti di Stato su basi diverse e migliorate, capaci di offrire le necessarie garanzie, di fronte a impegni di spesa, a investimenti di particolare significato.

Un altro emendamento è quello che abbiamo proposto al comma 26, l'emendamento 11.18. Abbiamo chiesto di inserire il seguente comma aggiuntivo: «Sino all'avvenuta compensazione degli squilibri geografici verificatisi all'entrata in vigore dell'anzidetta legge con l'erogazione inferiore al 40 per cento dei fondi destinati all'innovazione tecnologica, le somme disponibili dovranno essere impiegate esclusivamente nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218». È facile rinvenire in questo emendamento un comune denominatore rispetto ad altri emendamenti precedentemente illustrati così come è facile leggere, attraverso la sua formulazione, il nostro intento di ribadire la necessità, e direi l'obbligo morale, di un intervento dello Stato nelle aree del Mezzogiorno oltre che nelle altre aree depresse del Centro-Nord al fine di rivitalizzare i fattori produttivi ivi esistenti e di incentivare un avanzamento tecnologico con il confronto dell'assistenza economica dello Stato che non può risolversi in altro se non nell'affidamento di commesse le quali, se portate fuori da questi ambiti territoriali, ancora di più incentivano il divario tecnologico, penalizzando sul piano produttivo quelle scarse esistenze industriali che rischiano di precipitare tra breve in una crisi irreversibile sfociando nella chiusura delle attività gestite.

Signor Presidente, con queste parole ho esaurito l'illustrazione degli emendamenti presentati dal mio Gruppo parlamentare all'articolo 11.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo decorsi i venti minuti regolamentari, passiamo ora alla votazione dell'emendamento 10.14.

PASTORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pastorino, essendo già un rappresentante del suo Gruppo intervenuto per dichiarazioni di voto, lei intende esprimere un voto difforme?

PASTORINO. Sì, signor Presidente, intendo intervenire a titolo personale. Con la serenità d'animo che mi deriva dalla determinazione di non proseguire oltre la presente legislatura la mia attività parlamentare, con pacatezza ma con profonda commozione, desidero intervenire a titolo personale per dichiarazione di voto contraria su questo emendamento. A nessuno può sfuggire quello che chiamo il trabocchetto in cui si è caduti perchè siamo stati invitati a non insistere su una richiesta di voto a scrutinio segreto sull'emendamento presentato dal senatore Collella e adesso si è chiamati a votare su un emendamento che è diverso da un certo punto di vista ma che è parzialmente analogo, parziale perchè lascia, nelle mani del signor Ministro dei trasporti (che non vedo, forse aveva molta fretta perchè si è allontanato; forse qualche minuto in più poteva dedicarlo) (*interruzione del senatore Mitrotti*) la stipula delle convenzioni e (vorrei rivolgermi a quelli più anziani di me, anche se io stesso sono forse già troppo anziano) una storia quasi secolare del Parlamento. Chi come me — consentitemelo — usa ben raramente il treno e ha visto, dal 1972, giorno per giorno ed episodio per episodio — e potrei anche elencarli — franare oserei dire senza ritegno e per colpa di tutti la figura, il ruolo, la dignità del parlamentare non può non rimanere profondamente scosso da questa emblematica vicenda.

Signor Ministro — assente — per quanto mi riguarda faccia pure convenzioni con chi crede, con l'Enel e — sono sue parole — con le regioni; mi raccomando, con le regioni! Chi ha servito per tanti anni la democrazia e il Parlamento non ha bisogno — anche se lo guarda con un minimo di nostalgia — del suo «ovalino». La figura dell'eletto dal popolo forse lo necessitava come immagine, signori, e non certamente per le miserevoli lire che rappresentava, per quella stessa immagine che in molti abbiamo forse contribuito — ed io per primo, per carità — a deteriorare.

Continuiamo così; è con tante piccole picconate che si demoliscono gli edifici. (*Applausi dal centro*).

BERLANDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Berlanda, essendo già un rappresentante del suo Gruppo intervenuto per dichiarazione di voto, lei intende esprimere un voto difforme?

* BERLANDA. Signor Presidente, mi asterrò sia dal voto sull'emendamento che dal voto sull'articolo. Sinceramente, ho cercato di capire, prestandovi grande attenzione, quanto si è svolto in questa Aula, ma non ci sono riuscito. Non l'ho capito e la colpa è mia; poichè non l'ho capito, non mi adeguo alle decisioni degli altri.

Il mio disagio deriva soprattutto dal fatto che il Ministro dei trasporti ci ha fatto la grazia di dieci minuti di presenza in questa Assemblea, guardando l'orologio, su un tema che meritava, forse, qualche dichiarazione in più. Se non ho capito male, rimangono rimesse al potere del Ministro — che lo ha rivendicato —, quello cioè di individuare i soggetti ed imporre gli obblighi di servizio, non solo e non tanto la vicenda dei parlamentari, dato che lo stesso Ministro deciderà poi che l'onere sarà a carico del Tesoro (perchè del Tesoro e non del Senato? Chi dovrà decidere?), ma anche altre materie, come ricordava poco fa il senatore Pastorino, che investono anche gli ambasciatori ed altri aspetti del genere.

Sono in una situazione di disagio e non capisco perchè tutto ciò sia rimesso al Ministro quando il Presidente del Senato ci ha giustamente invitati a parlare di queste cose con chiarezza e a viso aperto, non delegando allo stesso Ministro decisioni al riguardo.

Anche la stessa vicenda dello struttinio segreto, che è stato richiesto su un emendamento che è stato poi ritirato e che avrà luogo tra poco su un altro emendamento, non mi convince. Perciò, ripeto, la colpa è mia; non ho capito e mi asterrò dal voto sia sull'emendamento che sull'articolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per dovere di lealtà e di chiarezza, essendo difficilmente divisibile la materia in quanto contenuta nello stesso comma, non potrò porre confini alle argomentazioni dei colleghi. Tuttavia, devo richiamare il fatto che il voto a scrutinio segreto al quale ci accingiamo riguarda l'aumento delle tariffe in capo ai pendolari e agli studenti. Ho voluto fare questo chiarimento perchè non vorrei che si ingenerassero equivoci circa la materia sulla quale ci accingiamo a votare.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei spiegare io al senatore Berlanda l'allucinante vicenda che stiamo vivendo.

La realtà è una sola: il privilegio dei parlamentari è garantito e attraverso questa garanzia, assicurata dal Ministro e della legge, tutta la farisaica Assemblea si presta a modificare una legge preesistente che assicurava, in parte, agevolazioni a categorie privilegiate e, in parte, diritti acquisiti.

GUSSO. È falso.

RASTRELLI. Ora, non so con quale motivazione mentale oppure per quale paura dell'opinione pubblica non si sia avuto il coraggio di dichiarare che, per quanto ci riguardava, quelle disposizioni applicare prima che le Ferrovie diventassero ente pubblico economico potevano essere mantenute anche nella nuova condizione.

Io ritengo che molto bene ha fatto e lo ringrazio, il capogruppo Marchio a dichiarare che, per la parte che ci riguarda, non abbiamo alcuno scrupolo ad affrontare la pubblica opinione e a dichiarare che per noi questo è un atto vessatorio del Ministro, perchè il Ministro vuol riservarsi certi poteri, e alla fine del discorso molti privilegi saranno sottratti ai mutilati, ai giornalisti, ai magistrati e alle famiglie degli statali, e saranno concessi invece ai pretoriani delle regioni; saranno concessi per fare clientelismo alle spalle delle ferrovie dello Stato. (*Commenti del senatore Mitrotti*).

E poi c'è un'altra considerazione, che è quella finale: io ritengo che non si possa modificare lo stato di diritto acquisito. Faccio l'esempio dei parlamentari che, per sette anni, hanno svolto il mandato parlamentare e che con una legge di un solo anno fa hanno ottenuto il beneficio del permanente ferroviario. Questo riconoscimento attiene ad un diritto quesito; è come la pensione, è come il riconoscimento economico; fa parte dei diritti riconosciuti e non può essere sottratto soltanto perchè una legge finanziaria, un Ministro del tesoro e un Ministro delle ferrovie e dei trasporti inventano, ad un certo momento, di modificare la situazione.

Allora, dinanzi a questo atto farisaico, a questo voto estirpato alle vostre coscienze, perchè eravate contrari, soltanto perchè avete garantito le vostre posizioni personali, noi preferiamo avere il coraggio di dichiarare che volevamo la soppressione del comma 18. Quindi ci asterremo, anche in questa votazione, che solo parzialmente copre le conseguenze di questo errore commesso. *(Applausi dall'estrema destra).*

PISTOLESE. Vogliamo pagare il treno!

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PISTOLESE. Vogliamo pagare il treno come gli altri, non meglio degli altri.

GARIBALDI. Non ho cose importanti da dire, senatore Pistolese, quindi può seguitare a ridacchiare.

PISTOLESE. Vogliamo solo rafforzare il nostro convincimento.

GARIBALDI. Però quello che voglio dire è questo, cioè che non voglio lezioni da nessuno: lezioni di morale, di coraggio.

RASTRELLI. E comportati di conseguenza, allora.

GARIBALDI. Non ne voglio, senatore Rastrelli. Non me le deve dare perchè questo, per i parlamentari, non è un privilegio: questo è uno strumento di lavoro.

PISTOLESE. Anche per gli altri.

GARIBALDI. Questo è uno strumento di lavoro, se mi consente, e come tale per fare il parlamentare a tempo pieno — come faccio — ne ho bisogno e lo rivendico. È chiaro questo?

RASTRELLI. È elementare.

GARIBALDI. Detto questo, perchè lo si sappia, perchè lo si dica o lo si usi anche contro di me, vorrei dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento per il quale si voterà a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ricordo che da parte del Gruppo comunista è stato richiesto che la votazione dell'emendamento 10.14 sia fatta a scrutinio segreto. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 10.14.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafore Salvatore, Bellafore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlin-guer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Botti, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Agostini, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Fimognari, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Galdieri, Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Gianotti, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gradari, Granelli, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Lapenta, Libertini, Lipari, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Mascagni, Mascaro, Melandri, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Noci,

Orciari, Oriana, Orlando,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Pettrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salvato, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Sega, Segreto, Sellitti, Signorelli, Signori, Stefani,

Tarabini, Taramelli, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Visconti, Vitale, Zaccagnini.

Sono in congedo i senatori:

Bonifacio, Brugger, Crollanza, Filetti, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Romei Carlo, Scoppola, Spadolini, Spano Ottavio, Spitella, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Cavaliere, Masciardi, Mitterdorfer, Palumbo.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 10.14, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori:

Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	132
Contrari	96
Astenuti	8

Il Senato approva.

(Applausi dall'estrema sinistra e dall'estrema destra).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo ora agli ordini del giorno nn. 6, 7 e 8.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tali ordini del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole sull'ordine del giorno n. 6 del senatore Fabbri. Invito il Governo ad accogliere gli altri due come raccomandazione.

ROMITA, *ministro del bilancio*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, si ritiene soddisfatto della intenzione del relatore e del Governo di accogliere i suoi due ordini del giorno nn. 7 e 8 come raccomandazione?

MITROTTI. Signor Presidente, aggiungerei soltanto un'aggettivazione: come «calda raccomandazione». In questo caso non insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Se l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro non hanno obiezioni, possiamo considerare che la raccomandazione sia da valutare come «calda raccomandazione».

Chiedo ora al senatore Fabbri se insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

FABBRI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo ora l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 11. Come i colleghi ricorderanno, il senatore Mitrotti ha già illustrato gli emendamenti 11.3, 11.4, 11.5, e 11.18.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

PETRARA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, intendo illustrare a nome del Gruppo comunista gli emendamenti 11.8 e 11.9.

Questi emendamenti fanno parte di una proposta globale in favore dell'artigianato. Altri colleghi del mio Gruppo illustreranno

gli emendamenti alla tabella C. La nostra speranza è che l'Aula corregga l'orientamento del Governo di insistere nella linea di non intervento, in un settore produttivo che ha rilevato, anche in momenti di recessione, sorprendenti doti di vitalità nell'ambito della nostra economia, dimostrando di saper fronteggiare meglio e con maggiori duttilità di altri comparti le alterne vicende delle varie fasi congiunturali.

Abbiamo fiducia che il Parlamento sappia ritrovare la necessaria unità per colmare le assai gravi lacune di considerare il comparto artigiano marginale e non come una questione centrale e decisiva per la ripresa economica del nostro paese. Il complesso delle nostre proposte non rivoluziona la finanziaria, nè mette in pericolo le sorti della nostra economia, come spesso sentiamo ripetere in quest'Aula. Le nostre proposte incrementano le poste in finanziaria di appena 600 miliardi, rendendo più congruo il finanziamento per i programmi di innovazione tecnologica, per la promozione e la ricerca, per il credito, per l'acquisto delle macchine utensili, per un programma nazionale di acquisizione e di urbanizzazione delle aree per insediamenti produttivi, per la cooperazione, i consorzi, ed i servizi reali alle imprese.

Si tratta, come si vede, di un insieme di proposte che in larga parte tengono conto delle attese del comparto, recepiscono e migliorano le stesse richieste avanzate dagli assessorati regionali all'artigianato che — come è noto — hanno chiesto l'accantonamento di 300 miliardi in attuazione dell'articolo 1, comma 2 della legge-quadro per l'artigianato.

Si tratta di un segnale del Parlamento, di una attenzione diversa rispetto al passato, di uno stimolo a spingere in avanti il progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato, un atto di coerenza dopo le attese suscitate con l'approvazione della legge-quadro, un atto di giustizia nel momento in cui si scaricano sulle spalle degli artigiani nuovi e più gravosi oneri contributivi per l'assistenza e la previdenza e nel momento in cui la soffocante imposizione fiscale assottiglia sempre più le possibilità di ripresa di un settore trainante della nostra economia.

Ora, non solo non si sciolgono i veri nodi che strozzano le potenzialità delle aziende artigiane, attraverso misure specifiche in materia previdenziale, assistenziale e fiscale, ma si continua nella vecchia logica ragionieristica di iscrivere nella legge finanziaria cifre di ordinaria amministrazione, anziché prevedere risorse adeguate ad una programmata e diffusa politica di investimento. Ci si comporta come se nulla fosse successo in questi anni nel comparto produttivo artigianale, come se con l'approvazione della legge-quadro si fosse solo voluto sbarazzare di una questione che ingombrava il Parlamento da molti anni e che bisognava scaricare sulle regioni. Però, la nuova normativa quadro affida alle regioni compiti nuovi e particolarmente qualificanti come quello dell'agevolazione dell'accesso al credito, l'assistenza tecnica, la formazione professionale, la politica per gli insediamenti, i provvedimenti per l'*export*.

Con quali mezzi le regioni devono attuare questa legge-quadro? Quali garanzie formiamo perchè si proceda rapidamente ad attivare strumenti legislativi per affermare un nuovo indirizzo in favore del comparto? Il Governo ha mantenuto fin qui la sua impostazione iniziale della manovra economica, respingendo ogni e qualsiasi proposta nostra e non solo nostra. Alla vigilia del bidattito in Aula e successivamente l'altra sera, per bocca del senatore Fabbri, il quale ha affermato che il Partito socialista non intende rinunciare ad approfondire le questioni relative al trattamento degli artigiani e al ruolo dell'Artigiancassa e intende discutere e addivenire ad utili determinazioni nell'interesse del paese; i senatori socialisti hanno manifestato la volontà di migliorare alcune previsioni della legge finanziaria, nella fattispecie alcune previsioni che attengono al comparto artigiano.

Questo è certamente un significativo tentativo di fare qualcosa, di rimuovere qualche ostacolo anche se non si capisce come, visto gli orientamenti fin qui assunti, per esempio in ordine agli stralci da noi proposti. Tuttavia le affermazioni sono di indubbio valore e attendiamo che dalle parole si passi ai fatti concreti. Il comparto merita ben altra atten-

zione e considerazione politica. A nostro avviso, manca una vera e propria politica, ma soprattutto si continua a tenere un atteggiamento che non è per nulla indirizzato ad obiettivi di crescita. Non si tiene conto della notevole incidenza che l'artigianato esercita nel sistema economico italiano dopo il crollo del mito secondo cui solamente le grandi e grandissime aziende avrebbero esercitato una funzione trainante nel processo di sviluppo economico. Le conferme ci vengono dagli Stati Uniti, per esempio, e da alcune indagini che in quel paese sono state realizzate, indagini che affermano che le condizioni favorevoli per attrarre le nuove iniziative nel proprio ambito territoriale sono costituite da misure che puntino a sgravi fiscali, a fondi speciali destinati alle nuove aziende, al sistema creditizio e bancario estremamente articolato e dinamico, a forme di assistenza tecnica, a politiche fiscali a sfondo produttivistico con riduzione di tassi, a idonee e tempestive misure di *deregulation*.

Sono queste indicazioni che devono divenire parte essenziale di una condotta economica organica e costante.

D'altronde, signor Presidente, onorevoli colleghi, la dimensione del comparto impone nuove vie da seguire e nuovi indirizzi da praticare. Abbiamo di fronte a noi un esercito, un milione e mezzo di aziende. Questo numero tende a crescere in forza dei nuovi limiti imposti dalla legge quadro sull'artigianato. Un esercito di quattro milioni e mezzo di addetti con 6.000 miliardi di fatturato. Rappresenta senza dubbio una grande forza produttiva con radici profonde nella realtà del paese e con grande capacità di tenere il passo con le profonde trasformazioni in atto alle sfide tecnologiche. Di qui la legittima richiesta dell'artigianato di una nuova politica che nell'interesse stesso del paese ne valorizzi e ne accresca le potenzialità e il dinamismo nel comparto attraverso una linea di espansione programmata della nostra economia, in modo da mettere le aziende artigianali in grado di rispondere in termini nuovi ai processi di trasformazione e di innovazione. Le imprese — lo sappiamo ormai tutti — da sole non ce la fanno se non ricevono il necessario sostegno dello Stato, se non si

attivano quegli strumenti legislativi adeguati e i mezzi finanziari finalizzati a programmi di largo respiro.

In assenza di tutto questo le imprese perdono colpi e rischiano il collasso: questo è il punto essenziale. I dati dimostrano come negli ultimi anni la propensione dell'impresa artigiana all'investimento è notevolmente aumentata e che questa tendenza si è particolarmente affermata in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale ivi compreso il Sud, sia pure con qualche difficoltà nell'impiego delle risorse: tendenza, d'altronde, consolidatasi anche in altri paesi.

Noi comunisti partiamo da queste constatazioni quando chiediamo all'Aula di approvare i nostri emendamenti che mirano a stimolare gli investimenti, i processi di innovazione e di promozione. Dobbiamo sottolineare, purtroppo, che un primo segnale negativo ci è venuto da quest'Aula nel momento in cui sono state respinte le nostre proposte di stralcio di alcuni articoli della finanziaria come l'articolo 22 commi b) e c), e l'articolo 33. Si è sciupata, a nostro avviso, un'occasione per avviare un serio discorso di riordino e di riforma del sistema fiscale e di quello pensionistico sulla base di criteri di equità e di giustizia sociale.

Sono nodi che il comparto chiede di sciogliere. Le argomentazioni che sono state portate dalla maggioranza si sono puntualmente incentrate sulla decisa determinazione di non sfondare il tetto del debito pubblico, ma non è sorto alcun problema quando si è chiesto e ottenuto, da parte della maggioranza, lo stralcio dell'articolo 36 che, al contrario di quanto affermato dal ministro Gorla secondo il quale tale articolo riguardava norme complementari non citate in termini di un miglioramento di spesa, prevede un aggravio finanziario di circa 5.000 miliardi per revisione di prezzi in materia di opere pubbliche. È un vero e proprio regalo, alla vigilia di Natale, alle imprese appaltatrici che evidentemente posseggono più efficaci mezzi di pressione e di persuasione. Sono questi esempi che creano sfiducia e malesseri profondi in milioni di volenterosi operatori economici. Ora voglio sperare che maturino una riflessione e un ripensamento in ordine agli

emendamenti in discussione che qui brevemente richiamo.

Con l'emendamento 11.8, chiediamo di aumentare la posta di 50 miliardi da destinare alle imprese artigiane. La legge n. 1329 del 28 novembre 1965, la cosiddetta legge Sabatini, si è rivelata una buona legge anche se ne ha sufficientemente beneficiato l'impresa artigiana. Il problema che si pone è quello di adeguare la legge e rendere più congrui i finanziamenti per estendere i benefici alle imprese artigiane. D'altro canto l'incremento di 50 miliardi è molto modesto, ma pur significativo di una volontà politica di colmare le ingiustificate discrazie tra il comparto artigiano e la piccola e media industria.

Con l'emendamento 11.9, proponiamo di aumentare i fondi dell'Artigiancassa elevando il fondo di dotazione della cassa per il credito alle imprese artigiane da 300 a 450 miliardi e il fondo contributo interessi della stessa da 100 a 200 miliardi. Ripeto: il Governo non può far finta che non è successo proprio nulla con l'approvazione della legge-quadro. Dobbiamo prender atto che è prevedibile, in questa fase di attuazione della legge-quadro, un sensibile aumento delle imprese artigiane e quindi una maggior domanda di credito. Dunque non si può mantenere lo stesso finanziamento programmato nella legge n. 730 del 27 dicembre 1983, all'articolo 36.

Riteniamo che il supporto dell'Artigiancassa, per le operazioni di medio e lungo termine destinate agli investimenti in tecnologie e nell'acquisto di macchinari ad elevata tecnologia, risulta determinante. L'Artigiancassa presenta certamente limiti e bardature burocratiche che tutti conosciamo e mi riferisco alla esiguità del contributo, 180 milioni come tetto massimo, che appaiono inadeguati e insufficienti se si vuol tenere conto della effettiva potenzialità dell'azienda artigiana sia in ordine agli investimenti, sia in ordine alla capacità di rimborso. Mi riferisco pure al fatto che l'Istituto interviene in modo generico su più settori mentre occorre selezionare gli interventi escludendo quei settori che hanno scarsa attinenza con gli investimenti dell'artigianato. Infine mi riferisco ai tassi d'interesse, alle lentezze burocratiche

nella erogazione dei contributi, alle eccessive richieste di garanzie; tutte questioni che rallentano la domanda di credito soprattutto nel Mezzogiorno dove gli artigiani sono considerati purtroppo di serie B rispetto agli stessi artigiani del Nord e che perciò pongono l'urgenza di una riforma organica dell'Istituto.

Tuttavia, questo istituto si è rivelato uno strumento essenziale per lo sviluppo delle imprese artigiane. I suoi finanziamenti hanno permesso al settore di potenziarsi e ramificarsi nel tessuto nazionale anche in modo uniforme in tutte le aree del paese. Il potenziamento dell'Artigiancassa è quindi un presupposto indispensabile perchè il mondo artigiano possa marciare con passo spedito e promuovere azioni di largo respiro che rispondano validamente alla giusta domanda di lavoro, soprattutto da parte dei giovani.

I risultati sono sotto i nostri occhi. Nel quinquennio 1980-84 l'Artigiancassa ha erogato finanziamenti per oltre 10.000 miliardi di cui un quarto è andato alle regioni del Mezzogiorno. Nel periodo gennaio-settembre di quest'anno i finanziamenti accordati alle imprese artigiane, agevolati con il contributo agli interessi dell'Artigiancassa, raggiungono la quota di 59.000 unità per un importo complessivo di oltre 2.214 milioni determinando investimenti per oltre 2.988 miliardi.

Dobbiamo, purtroppo, constatare che la maggior concentrazione della domanda, con il 58,55 per cento, si rileva nell'Italia settentrionale, per scendere al 20,09 nell'Italia centrale e ridursi al 21,36 per cento al Sud con cali sensibili rispetto alla media generale della Campania (3,19 per cento), della Puglia (5,25 per cento), della Calabria (2,14 per cento), della Sicilia (3,60 per cento).

Ai fini degli effetti economici indotti il conseguimento, tuttavia, di un rapporto tra finanziamenti e investimenti realizzati, uguale a circa 1-1,45, evidenzia la notevole spinta che i finanziamenti esprimono in termini di sviluppo dell'attività produttiva e degli investimenti fissi. Si sono ottenute 320.000 unità nuove e nel trimestre di quest'anno 10.807 nuovi posti di lavoro e investimenti per oltre 1.071 miliardi.

Tutto questo evidenzia la capacità di ricaduta sia sotto il profilo degli investimenti produttivi che degli spazi occupazionali che i finanziamenti al settore artigiano sono in grado di suscitare con una reale ottimizzazione del rapporto costi-benefici o meglio del rapporto investimento-occupazione oggi aggiratasi intorno ai 90 milioni. In questo quadro la quota di credito che viene assegnata all'Istituto dal Governo — a mio parere — è inadeguata alle esigenze del comparto che ha bisogno di finanziamenti soprattutto in funzione delle innovazioni e delle nuove dislocazioni. Non andare incontro a tali necessità vuol dire punire ulteriormente un mondo che ha sempre svolto una funzione di primissimo piano e che intende ancora svolgere la sua parte per la ripresa del paese. La categoria non chiede assistenza nè elemosine per sopravvivere; al contrario chiede di avere strumenti per dare consistenza alla sua azione produttiva e sociale. «L'Italia è un paese fondato anche sull'artigianato» è il titolo che campeggia sul manifesto con il quale annuncia la grande manifestazione di questa mattina al teatro Adriano per protestare contro questa iniqua legge finanziaria.

Indubbiamente altri sono i nodi da risolvere, come quelli relativi al fisco, al sistema previdenziale e assistenziale, alle locazioni, all'apprendistato e al mercato del lavoro se si vuole puntare ad una effettiva valorizzazione delle aziende artigiane. Ci auguriamo che il Parlamento avvii rapidamente la discussione su questi punti. Ma l'attivazione del credito, capace di imprimere promulsione al motore dell'artigianato, resta una delle condizioni prioritarie. Credito a tassi contenuti e pronto alle richieste del settore, eliminando ingiustizie e disparità di trattamento bancario tra il Nord e Sud, sia in termini del costo del denaro sia in termini di garanzia ed efficienza bancaria, possono, a nostro avviso, rivelarsi strumenti incisivi, capaci di promuovere iniziative organiche finalizzate all'accrescimento della produzione, alla competitività sui mercati e ad elevare i livelli occupazionali.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, devo dire che se è vero che il Governo si pone gli stessi obiettivi, attraverso il con-

tenimento dell'intervento pubblico in modo da sprigionare risorse necessarie, allora non comprendiamo perchè debba essere penalizzato il comparto artigiano che in questo momento, come in altri, intende fare fino in fondo e a pieno la sua parte. Sono questi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi della nostra insistenza nel chiedere che gli emendamenti da noi presentati siano accolti dall'Aula. Ciò può rappresentare un atto responsabile, un messaggio, un segnale che il Parlamento manda ad un settore produttivo che può trasformarsi in una leva decisiva per la ripresa economica del paese. *(Applausi dalla estrema sinistra).*

D'AMELIO. Signor Presidente, credo che a nessuno dei colleghi sfugga che tra le operazioni finanziarie a sostegno delle aziende è ormai entrato prepotentemente in uso il ricorso al *leasing*, con l'emendamento 11.2 noi chiediamo che le operazioni che gli artigiani vogliono effettuare con il ricorso al *leasing*, possono beneficiare delle altre agevolazioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, secondo le forme d'intervento determinate nello statuto della prevista Cassa. In questo modo riteniamo di concorrere a rendere meno pesante la gestione delle aziende e nello stesso tempo di mettere, con il ricorso al *leasing*, le aziende artigiane che vogliono mantenersi al passo con i tempi, nelle condizioni di non sopportare oneri aggiuntivi troppo pesanti, mentre ricorrendo appunto al *leasing* e beneficiando delle garanzie della Cassa per il credito alle imprese artigiane possono avere quel sostegno che pure è necessario.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Amelio, per essere stato così preciso e succinto.

RIVA MASSIMO. Sarò succinto anch'io, signor Presidente, perchè tengo molto ai suoi ringraziamenti finali.

PRESIDENTE. Per correttezza non vorrei commentare e per prudenza aspetterò la conclusione del suo intervento: non si sa mai.

RIVA MASSIMO. Cercherò di meritare i suoi ringraziamenti innanzitutto con la brevità. L'emendamento 11.13, soppressivo del comma 11, signor Presidente ha lo scopo di porre rimedio a quello che credo sia un infortunio, o forse una semplice distrazione, del Governo. Si tratta, in sostanza, di questo: si continua ad autorizzare uno stanziamento di tre miliardi annui per la continuazione della cosiddetta politica di contenimento dei prezzi dei beni di maggiore necessità avviata dal Ministro dell'industria. Orbene, sappiamo tutti — e lo ha ammesso, del resto, anche lo stesso Ministro dell'industria — che simile strumento, agli effetti dell'inflazione, non è servito assolutamente a nulla.

Ho la sensazione che, si sia ripetuta questa dizione, per così dire, per trascinamento. Tre miliardi sono poca cosa, ma si potrebbero anche risparmiare, tanto più che si parla di tre miliardi annui per un triennio, che diventano quindi nove. Ripeto, sono piccola cosa. Personalmente, ritengo di dover dare questo modesto contributo al contenimento del fabbisogno.

PRESIDENTE. A questo punto, i ringraziamenti sono addirittura doverosi.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Vorrei porre una questione procedurale, che non è però riferita all'emendamento testè illustrato — naturalmente, deciderà poi lei come riterrà opportuno — ma ai due emendamenti successivi, relativi alle Partecipazioni statali.

Sono emendamenti che toccano temi di particolare delicatezza, tanto più che il problema è quello di capire quanto è scritto nel testo del disegno di legge. In particolare, che cosa significa «nuovi investimenti»?

Chiediamo a lei e al rappresentante del Governo, almeno in quella fase, di voler discutere nel merito e, se possibile, con la presenza del Ministro delle partecipazioni statali. Pertanto, proporremo una breve sospensione, a meno che il Ministro delle Partecipazioni statali non sia in grado di raggiungere l'Aula in breve tempo.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministro sta arrivando.

CALICE. La mia richiesta, signor Presidente, si riferisce specificatamente agli emendamenti 11.24 e 11.10. Gradiremmo quindi, per ragioni che poi spiegheremo nel merito, la presenza del Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Calice, credo che la sua richiesta sia legittima. D'altro canto, poichè gli emendamenti dell'articolo 11 sono molti, potremmo lasciare per ultima l'illustrazione degli emendamenti 11.10 e 11.24 con l'intesa che, se sarà possibile al Ministro delle Partecipazioni statali essere presente, procederemo stasera nel loro esame; in caso contrario, credo che qualcuna delle molte illustrazioni degli emendamenti all'articolo 11 possa anche essere rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

POLLIDORO. Illustrerò gli emendamenti 11.15, 11.16 e 11.17.

Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, riteniamo grave che siano stati approvati in Commissione bilancio i

commi relativi alla realizzazione dei mercati agroalimentari.

Per la verità, si era parlato di un sondaggio al riguardo, da parte del Governo, nel corso della discussione in Commissione industria del disegno di legge finanziaria; le reazioni dei Gruppi sono state però negative, per cui sembrava che il Governo vi avesse rinunciato. Successivamente, invece, in Commissione bilancio l'emendamento presentato dalla maggioranza ha indotto questi punti sui quali voglio intrattenermi brevemente.

Nelle leggi finanziarie degli ultimi tre o quattro anni si era tentato di far passare una poposta del genere, ma la maggioranza dei Gruppi si era sempre opposta.

Poichè con queste proposte si finanziano i mercati agro-alimentari, ma senza la riforma, ci domandiamo quali siano gli obiettivi del Governo in un campo così delicato; anzi, ci domandiamo se abbia obiettivi, o se invece subisca le spinte, le più diverse, da varie parti.

Come si è comportato, infatti, il Governo in questa finanziaria, su questi problemi?

Presidenza del presidente SCEVA ROLLI

(Segue POLLIDORO). Il Governo stanZIA da un lato una miseria sul commercio, settore che utilizza soltanto l'1,5 per cento di tutto il credito agevolato erogato all'insieme dell'economia; non finanzia il credito agevolato erogato all'insieme dell'economia; non finanzia la riforma, per la quale lo stesso Governo ha presentato un disegno di legge; rifinanzia la legge n. 517, sul credito agevolato al commercio, per ben dieci anni, senza tener conto che in Commissione industria del Senato, in un Comitato ristretto, si sta varando la riforma. Fa tutto questo negando, addirittura, aumenti o tagliando spese per limitare il deficit del bilancio dello Stato e poi, improvvisamente, stanZIA 1.000 miliardi per i mercati agro-alimentari.

Ma io credo che questo sia preoccupante anche per altri motivi: prima di tutto perchè in questo modo si svuota la riforma, che non si può fare attraverso tre commi nella legge finanziaria, anche perchè i meccanismi introdotti vanno in una direzione diversa da quella che dovrebbe essere la riforma per quanto riguarda la gestione, l'organizzazione dei mercati agro-alimentari e lo stesso metodo di finanziamento. In secondo luogo perchè nella legge n. 517 una quota, che oggi è elevata al 50 per cento, è già elevata al commercio all'ingrosso; in, terzo luogo perchè in questo modo — con il quale si è operato nella legge finanziaria — si rovescia l'equilibrio all'interno della legge n. 517 tra dettaglio e ingrosso: oggi la legge destina

una quota che scende al 50 per cento. È stata avanzata, la scusa secondo la quale in questo modo si tratta di utilizzare somme che sono immobilizzate perchè riservate al Mezzogiorno nell'ambito della legge n. 517 (somme non spese).

Noi diciamo che si tratta di una mistificazione, perchè intanto non si dice nel testo nella finanziaria, che si tratta di utilizzare somme non spese. In secondo luogo perchè con la legge n. 517 le somme eventualmente non impiegate alla chiusura dell'esercizio sono riportate negli esercizi finanziari successivi. Per il Sud si tratta del 50 per cento degli stanziamenti totali, che sono destinati appunto al Mezzogiorno, per quanto riguarda i finanziamenti.

Ma, se non sono stati utilizzati questi finanziamenti, allora non si capisce perchè vengono dati altri soldi addirittura 1.000 miliardi, ad un meccanismo che si è dimostrato che non funziona mentre è in corso, al Senato, l'elaborazione della riforma dei mercati all'ingrosso.

Ma l'aspetto più grave è la destinazione dei contributi alle società consortili che realizzino mercati agro-alimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale. E che cosa sono queste società consortili? Sono una forma di gestione molto difficile da applicare in questo lampo dei mercati agro-alimentari.

Del resto, basti guardare alle forme di gestione utilizzate nei mercati all'ingrosso. In Italia — ma non solo — su 500 mercati agroalimentari vi sono quattro società per azioni, quattro società cooperative, due aziende municipalizzate, due enti autonomi, quattro società consortili e circa 480 gestioni in economia da parte dei comuni. Allora, questa norma è stata proposta per le quattro società consortili esistenti su 500 mercati agroalimentari gestiti nelle più diverse forme? Oppure si tratta di società consortili che esistono sulla carta e che, attraverso questa norma, tendono a monopolizzare questi finanziamenti? D'altra parte, poichè in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attuativo della legge n. 382, i mercati sono servizi pubblici, vediamo come il Governo prevede di riformare la materia.

C'è un disegno di legge del Governo presentato alla Camera dei deputati il 22 maggio 1985, quindi molto recente, che prevede le seguenti quattro forme di gestione: l'azienda speciale, la gestione in economia, l'affidamento ad altro comune o azienda speciale comunale ed infine la società per azioni a prevalente partecipazione pubblica locale. Queste sono le proposte avanzate dal Governo: non vi è alcuna traccia delle società consortili. Allora con le norme di cui ho detto si introduce nell'ambito del disegno di legge finanziaria, un orientamento in contrasto con ciò che il Governo propone attraverso il suo disegno di legge di riforma. Ma vi è un più ampio disegno di legge presentato al Senato dal Gruppo democristiano, che risale al 1983 e che reca come prima firma quella del senatore Degan. Esso prevede le seguenti forme di gestione: azienda comunale, consorzio di comuni, qualora più comuni intendano gestire il servizio in forma associata, e consorzio in economia da parte dei comuni stessi. Anche qui non vi è alcuna traccia delle società consortili.

Ora, voglio chiarire che non siamo contrari a finanziare anche iniziative private, ovviamente, poichè il commercio all'ingrosso è libero e non vi possono essere vincoli come quelli che ancora esistono, ad esempio, in base alla legge n. 426 per il dettaglio, (vincoli che ci proponiamo appunto di rimuovere). Tuttavia, per tutto questo, sia per i privati che per i soggetti pubblici, già la legge n. 517 stanziava fondi sufficienti e quindi non si possono destinare 1.000 miliardi soltanto per una sola forma di gestione, quella delle società consortili. Ecco perchè occorre la riforma ed ecco perchè necessitano congrue risorse e non un emendamento al disegno di legge finanziaria che escluda appunto le forme di gestione prevalenti, soprattutto quelle che fanno capo ai comuni. Se si aggiunge che quasi tutte le leggi regionali, alle quali — come sapete — fa riferimento il commercio all'ingrosso come materia trasferita alle regioni, escludendo i consorzi come forma di gestione, si potrebbe sollevare anche un'eccezione di incostituzionalità perchè in questa norma sono previsti benefici per una sola forma di gestione, quella appunto delle società consortili.

Per queste ragioni, proponiamo di procedere in questo modo: con l'emendamento 11.17, a nostro avviso, possiamo incrementare di 30 miliardi il finanziamento della legge n. 517 soltanto per il 1986 per mercati agroalimentari, in attesa della riforma dei mercati all'ingrosso, che è la soluzione più giusta da adottare.

In linea subordinata a questa soluzione, che credo sia la più giusta proprio perchè evitiamo di provocare danni nell'elaborazione della riforma, proponiamo, con l'emendamento 11.15, che le somme stanziare siano destinate a tutti i mercati all'ingrosso «comunque gestiti, nei cui organi siano rappresentati in maggioranza gli enti pubblici locali» in quanto la formulazione della legge finanziaria si rifà solo ad una forma di gestione. Tali somme però non si possono erogare senza un programma, come invece avviene in Francia, in Germania e negli altri paesi, anche perchè vi è la necessità di definire i ruoli dei vari mercati: quelli di importanza nazionale, quelli di importanza regionale o locale, mercati alla produzione eccetera. Queste definizioni nella legislazione italiana mancano ancora, e per questo è urgente la riforma.

Siccome le regioni sono competenti sui mercati all'ingrosso perchè si tratta di una materia trasferita, proponiamo che le somme debbano essere assegnate sulla base di direttive del CIPE, a fronte di piani regionali come prevede la legge di riforma del Governo sui mercati all'ingrosso.

Vorrei insistere sulla prima soluzione, cioè su quella che assegna 30 miliardi per l'anno prossimo mentre stiamo elaborando la riforma, perchè questa soluzione rappresenta, secondo noi, la meno dannosa per l'elaborazione della riforma stessa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARGHERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Ricordo che la Conferenza dei Gruppi parlamentari nella riunione del 25 novembre 1985, ha previsto che le sedute notturne terminino alle ore 23. Ora sono le

23,25; era giusto non essere formalisti fino a questo momento in quanto vi era qualcuno che stava parlando, nel totale disinteresse del Governo e dell'Assemblea, ma stava comunque parlando.

Adesso che l'amico e compagno Pollidoro ha finito il suo intervento e l'Assemblea avverte la necessità della sospensione, credo sia giusto ricordarci delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari.

Chiedo pertanto al Presidente di valutare l'opportunità di togliere la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Margheri, aderendo al suo invito la Presidenza decide di togliere la seduta.

Avverto comunque che è stato presentato il seguente emendamento:

All'emendamento 11.9 sostituire la cifra: «650 miliardi» con l'altra: «450 miliardi» e «200 miliardi» rispetto con le altre: «350 miliardi» e «150 miliardi».

11.9/1 NOCI, SCEVAROLLI, CASTIGLIONE, FABBRI, BUFFONI, PANIGAZZI, SIGNORELLI, DI NICOLA

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si preoccupa di guadagnare tempo per l'economia dei nostri lavori e non certo per mancanza di riguardo nei confronti dell'Assemblea.

Sempre in conformità a quanto deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella riunione del 25 novembre, avverto che, in relazione all'andamento dei nostri lavori, il Presidente del Senato potrà decidere il prolungamento della seduta pomeridiana prevista dal calendario dei lavori per domani, giovedì 5 dicembre, previa breve sospensione della seduta stessa attorno alle ore 20.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 5 dicembre 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504);

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).

La seduta è tolta (ore 23,25).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari